

Sintesi dei Focus group realizzati nell'ambito del progetto PERCH

A cura di Eva Benelli e Alessandra Craus

Introduzione. Il progetto PERCH (PartnERship to Contrast HPV) è un network europeo il cui scopo è promuovere la vaccinazione contro il Papilloma virus (Hpv) nei Paesi europei. Al progetto partecipano 18 Paesi Europei e 34 organizzazioni che collaborano per aumentare le coperture vaccinali anti-Hpv, soprattutto lì dove le coperture sono molto basse. (per approfondire visita il sito www.projectperch.eu).

L'obiettivo principale di PERCH è contribuire all'implementazione dell'*Europe's Beating Cancer Plan*, che mira a sostenere gli sforzi dei Paesi membri nell'estendere la vaccinazione anti-HPV a ragazzi e ragazze per arrivare all'eliminazione del cancro della cervice uterina e degli altri tumori causati dall'Hpv.

Tra gli obiettivi di progetto vi è aumentare la conoscenza e la consapevolezza sul cancro della cervice uterina e delle altre patologie causate dall'Hpv in specifici gruppi di persone (adolescenti e docenti) nei diversi Paesi partecipanti.

Il progetto prevede perciò la raccolta delle impressioni dei gruppi target in merito alla proposta di vaccinazione anti-Hpv e, più dettagliatamente:

- identificare dubbi e timori
- mettere a fuoco le ragioni di una possibile sfiducia
- individuare aspetti di comunicazione migliorabili e facilitazioni per l'accesso all'offerta vaccinale.

Per il raggiungimento di tale obiettivo si è stabilito di adottare la metodologia dei focus group, una discussione guidata tra gruppi target omogenei, che offre la possibilità di rispondere in maniera ampia e libera, senza condizionamenti soggettivi nei confronti dei partecipanti.

Materiali e metodi. Sono stati realizzati cinque focus group. Tutti i partecipanti sono stati contattati da una referente del progetto ed è seguito un invito scritto. I focus group sono stati facilitati da due moderatrici, esperte in comunicazione istituzionale sanitaria, con l'ausilio di una griglia di domande (Allegato 1). Al presente report, sono allegati cinque documenti (Allegati 2-3-4-5-6) che riportano i dettagli e le trascrizioni dei focus group realizzati tra il 22 marzo 2023 e il 5 aprile 2023. Tutti gli incontri sono stati registrati su supporto audio, previo consenso informato da parte dei partecipanti (Allegato 7 – docenti/studenti). Inoltre, è stato somministrato un questionario scritto sui dati sociodemografici in forma anonima (Allegato 8 – docenti e Allegato 9 – studenti). Infine, agli studenti, in quanto minorenni, è stato consegnato il modulo della liberatoria per l'autorizzazione alla partecipazione al focus group da parte dei genitori/tutori (Allegato 10).

Risultati. Dal 22 marzo al 5 aprile 2023 sono stati realizzati 5 focus group, in modalità da remoto. Hanno partecipato studenti (22, 29/03 e 3/04) e docenti (27/03 e 5/04).

Tutti i partecipanti frequentano (studenti) e insegnano (docenti) presso scuole secondarie di I e II grado di istituti collocati al Nord, Sud e Centro Italia. Le Regioni partecipanti sono state le seguenti: Piemonte, Lazio, Basilicata, Puglia e Calabria.

Ai cinque focus group erano presenti un totale di 37 partecipanti: 29 studenti (14 ragazze e 15 ragazzi) e 9 docenti (tutti di sesso femminile). La tabella seguente (Tab. 1) descrive il numero, il ruolo, il sesso, l'età dei partecipanti, il numero di vaccinati e le Regioni in cui sono collocate le scuole che hanno preso parte agli incontri.

Tabella 1. Caratteristiche dei partecipanti

Regione	Scuole	N. partecipanti	Ruolo	Sesso studenti	Età studenti (anni)	N. vaccinati studenti
Piemonte	1 (scuola secondaria di II grado)	5	4 studenti, 1 docente	3 F, 1 M	14	4 su 4
Lazio	2 (scuola secondaria di II grado)	14	13 studenti, 1 docente	5 F, 8 M	14-16	13 su 13
Basilicata	1 (scuola secondaria di II grado)	3	2 studenti, 1 docente	1 F, 1 M	14	2/2
Puglia	2 (scuola secondaria di II grado)	3	2 studenti, 1 docente	1 F, 1 M	14	0/2
Calabria	4 (scuola secondaria di I e II grado)	12	8 studenti, 5 docenti	5 F, 3 M	12-15	5/8

I partecipanti sono espressione delle diverse realtà geografiche dell'Italia a livello di istituzioni scolastiche, con una prevalenza maggiore di studenti rispetto ai docenti (29 e 9 rispettivamente). Tra gli studenti c'è stata un'equa rappresentatività nel numero di ragazze e ragazzi (14 ragazze e 15 ragazzi).

Risultati FG studenti

Dei 29 studenti, 14 sono ragazze e 15 ragazzi con un'età media di 14 anni. La maggior parte di loro frequenta il primo anno della scuola secondaria di II grado. La maggior parte degli studenti non conosce il Papilloma virus o l'ha sentito solo nominare. Il tasso di vaccinazione contro il Papilloma virus, limitatamente ai partecipanti al focus group, è risultato più alto al Centro-Nord rispetto al Sud Italia (17 e 6 vaccinati rispettivamente). È però da segnalare che una docente che insegna in una scuola della regione Calabria ha riferito di vivere in un territorio fortemente aderente alla vaccinazione anti-Hpv e che quasi tutti i suoi studenti sono vaccinati. Una minoranza di studenti (anche tra i vaccinati) possiede informazioni scarse e superficiali sull'infezione da Hpv e la vaccinazione anti-Hpv, alcune delle quali errate.



È da sottolineare che gli studenti di una scuola del Nord Italia hanno invece dimostrato di avere una conoscenza maggiore e corretta del tema trattato rispetto agli altri partecipanti.

Principali ostacoli.

Gli ostacoli percepiti relativi alla promozione della vaccinazione anti-Hpv nei giovani sono stati:

- Scarsa conoscenza delle tematiche legate all'Hpv e più in generale alle infezioni sessualmente trasmesse e alla prevenzione
- Scarsa comunicazione e informazione da parte delle istituzioni e figure preposte: pediatra di libera scelta, medico di medicina generale, famiglia, scuola
- Assenza di un corso di educazione sessuale nel curriculum scolastico
- Scarsità di tempo per affrontare tematiche relative alla sessualità e all'educazione alla salute durante il percorso scolastico
- Scarsa cultura della prevenzione
- Fake news che circolano tra adulti e giovani
- Scarsa informazione nei genitori
- Dubbi, incertezze e paure dei genitori
- Difficoltà nel coinvolgere le famiglie in iniziative organizzate dalla scuola
- Difficoltà nell'interessare i coetanei a questa tematica
- Imbarazzo nell'affrontare il tema della sessualità
- Comunicazione insufficiente tra genitori, figli, personale sanitario e docenti.

Fattori favorenti.

I principali fattori favorenti emersi dalla discussione che potrebbero agevolare la promozione della vaccinazione anti-Hpv nei giovani sono stati:

- Realizzazione di iniziative e progetti sul tema
- Utilità di organizzare un corso di educazione sessuale a scuola
- Entusiasmo, partecipazione, progettazione e voglia di mettersi in gioco già subito dopo la partecipazione al focus group
- Coinvolgimento dei coetanei, anche attraverso la modalità della peer education
- Collaborazione tra scuola, famiglie e operatori sanitari
- Incontri informativi e formativi per genitori, studenti e docenti condotti con il supporto di personale sanitario
- Opportunità di fare da tramite con i propri genitori per promuovere la vaccinazione anti-Hpv
- Utilizzo delle tecnologie digitali come canale di comunicazione e informazione
- Consapevolezza dell'importanza dell'educazione alla salute
- Essere in grado di riconoscere le fonti scientifiche adatte per informarsi correttamente
- Partecipazione a progetti che prevedono focus group.

Risultati FG docenti

I 9 docenti partecipanti al focus group sono tutti di sesso femminile. La maggior parte di loro insegna al primo anno della scuola secondaria di II grado. La maggior parte di loro conosce il Papilloma virus e chi ha figlie e figli ha fatto vaccinare entrambi. Tutte le docenti hanno dedicato alcune lezioni a tematiche legate all'educazione alla salute e, per quanto riguarda le docenti di scienze e biologia, durante la trattazione del corpo umano hanno accennato anche alle infezioni

sessualmente trasmesse e alla loro prevenzione. Da evidenziare che più di una docente ha riferito che i loro studenti, subito dopo l'esperienza del focus group, hanno reagito con grande entusiasmo, promuovendo tra i propri compagni di classe e in altre classi l'importanza della vaccinazione anti-Hpv attraverso claim e iniziative da diffondere e da condividere con studenti e docenti. Inoltre, le docenti di una scuola della Regione Calabria hanno segnalato che il questionario descrittivo rivolto agli studenti partecipanti al focus group è stato distribuito anche alle altre classi della scuola in occasione dei consigli di classe.

Infine, è da segnalare che non è stato possibile effettuare il focus group con i docenti di una scuola del Centro Italia.

Principali ostacoli.

Gli ostacoli percepiti dai docenti relativi alla promozione della vaccinazione anti-Hpv nei giovani sono stati:

- Mancanza di adeguata informazione e formazione nella tematica affrontata
- Scarsa collaborazione tra famiglie e personale scolastico
- Difficoltà nel coinvolgere i genitori degli studenti in attività extrascolastiche
- Scarsa comunicazione tra genitori e strutture sanitarie
- Difficoltà a relazionarsi con i genitori degli studenti su tematiche legate alla sessualità
- Difficoltà a rispondere in modo esaustivo alle domande e richieste degli studenti sulle tematiche legate alla sessualità
- Imbarazzo degli studenti nell'affrontare il tema della sessualità
- Scarsità di tempo per dedicare uno spazio maggiore al tema dell'educazione alla salute, prevenzione delle infezioni sessualmente trasmesse e vaccinazioni
- Assenza di un corso di educazione sessuale
- Difficoltà a organizzare iniziative, incontri e progetti a scuola con genitori, studenti e personale sanitario
- Fake news che circolano tra adulti e giovani
- Scarsa alfabetizzazione sanitaria.

Fattori favorenti.

I principali fattori favorenti emersi dalla discussione con i docenti che potrebbero agevolare la promozione della vaccinazione anti-Hpv nei giovani sono stati:

- Realizzazione di iniziative e progetti sul tema
- Utilità di organizzare un corso di educazione sessuale a scuola
- Entusiasmo, partecipazione, progettazione e voglia di mettersi in gioco dei loro studenti già subito dopo la partecipazione al focus group
- Coinvolgimento dei coetanei da parte degli studenti, anche attraverso la modalità della peer education
- Collaborazione tra scuola, famiglie e operatori sanitari
- Incontri informativi e formativi per genitori, studenti e docenti condotti con il supporto di personale sanitario
- Opportunità per gli studenti di fare da tramite con i propri genitori per promuovere la vaccinazione anti-Hpv
- Utilizzo delle tecnologie digitali come canale di comunicazione e informazione



- Consapevolezza dell'importanza dell'educazione alla salute
- Possibilità di disporre di un ambulatorio medico all'interno della scuola rivolto agli studenti, per consulenze mediche ed eventualmente per effettuare la vaccinazione anti-Hpv
- Partecipazione a progetti che prevedono focus group.

Guida alla discussione nei focus group sulla promozione della vaccinazione anti-Hpv nei giovani

Partecipanti: studenti e docenti

SETTING E MATERIALI

Setting:

- Verificare che il collegamento alla piattaforma Teams sia adeguato e che non ci siano rumori di sottofondo che potrebbero interferire con l'incontro e con la registrazione
- Verificare che siano presenti agli incontri tutte le scuole aderenti al progetto
- Verificare che durante i focus group destinati agli studenti non siano presenti altre figure (docenti e altro personale scolastico).

Registrazione:

- ricordare di avviare la registrazione del focus group dalla piattaforma Teams.

INTRODUZIONE

<i>Saluti ai partecipanti</i>	Buongiorno a tutti e grazie per (essere venuti e di) aver accettato di darci un po' del vostro tempo
<i>Presentazione della facilitatrice</i>	Io sono (NOME), lavoro presso (xxx) e oggi sono qui per facilitare questo incontro
<i>Presentazione della seconda facilitatrice</i>	Questa è la collega (NOME), che poi si presenterà quando faremo il giro di presentazioni. Farà da co-facilitatore e da osservatore e prenderà qualche nota sulle idee principali che verranno fuori dalla nostra discussione
<i>Presentazione degli obiettivi</i>	Questa indagine ha l'obiettivo di esplorare l'opinione rispetto all'offerta della vaccinazione contro il Papilloma virus per la prevenzione del tumore della cervice uterina
<i>Descrizione del metodo</i>	Vi diciamo due parole su come si svolgerà l'incontro di oggi. La discussione durerà circa 1 ora e vi porremo alcune semplici domande alle quali voi potrete rispondere liberamente. Non ci sono risposte giuste o sbagliate, ci interessano le opinioni di tutti, anche se sono diverse fra loro. Il tutto verrà registrato dalla piattaforma Teams e ci servirà per poter far tesoro di tutte le cose che sono state dette perché sarebbe materialmente impossibile prendere nota di tutto. Quanto direte sarà considerato confidenziale e mantenuto anonimo. Per quanto ci riguarda, interverremo sia per porvi le domande sia per far sì che tutti possano parlare e rispettare i tempi della discussione.
<i>Presentazione dei partecipanti</i>	Se siete d'accordo, prima di iniziare con le domande faremo un giro di presentazioni. Ognuno si presenterà con il proprio nome e con la scuola che si frequenta. (Si prende nota dei nomi dei partecipanti per agevolare la discussione chiamandoli per nome).

SCHEMA DELLE DOMANDE

Studenti

1. Avete mai sentito parlare del Papilloma virus, anche noto come Hpv?
2. Se sì, come ne siete venuti a conoscenza?
3. Se sì, sapete che cosa può causare questa infezione nelle donne e negli uomini?
4. Le infezioni si possono trasmettere in vario modo. Quella da Hpv come pensate possa trasmettersi da persona a persona?
5. Conoscete qualche altra infezione che si trasmette con i rapporti sessuali?
6. Secondo voi, come si possono evitare queste infezioni?
7. Secondo voi, l'infezione da Hpv come si può prevenire?
8. Sapete che esiste un vaccino contro l'Hpv?
9. Qualcuno di voi si è vaccinato? In caso di risposta negativa perché?
10. Secondo voi bisognerebbe parlarne di più?
11. Chi pensate debba informarvi su questa infezione e sul vaccino?

Docenti

1. Conoscete tutti il Papilloma virus, anche noto come Hpv e cosa può causare nelle donne e negli uomini?
2. Conoscete anche la via di trasmissione da persona a persona?
3. Che tipo di screening si effettua per diagnosticare in tempo il cancro alla cervice uterina?
4. In che modo si può prevenire l'infezione da Hpv?
5. Siete a conoscenza dell'esistenza di un vaccino contro l'Hpv?
6. Ne avete mai parlato in classe con i vostri studenti?
7. Se sì, come avete approcciato l'argomento?
8. Secondo voi, sarebbe importante dedicare a scuola uno spazio curricolare al tema della prevenzione delle infezioni sessualmente trasmesse?
9. Quali figure dovrebbero essere coinvolte?
10. Come docenti, ritenete di potere dare un contributo? Quali sensazioni ed emozioni provate riguardo al ruolo che potreste avere nel futuro in salute degli studenti?
11. Cosa ne pensate di un servizio di vaccinazioni dentro la scuola?

Ulteriori riflessioni, osservazioni e domande spontanee.

Chiusura, saluti, ringraziamenti.

I FOCUS GROUP**Focus group del 22 marzo 2023 con gli studenti e le studentesse delle scuole del Sud Italia (Regioni coinvolte: Calabria, Basilicata e Puglia).**

Scuole partecipanti: IIS "Egidio Lanocce" di Otranto (LE), IIS "Egidio Lanocce" di Maglie (LE), IIS "Einstein - De Lorenzo (PZ), IC "Cassiodoro - Don Bosco" di Pellaro (RC), IIS "Guglielmo Marconi" di Siderno (RC), IC "Marina di Gioiosa Ionica" di Mammola (RC), IC "Montalto Uffugo-Taverna" di Montalto Uffugo (CS).

Numero dei partecipanti: 12 studenti/studentesse (7 di sesso femminile e 5 di sesso maschile).

Età dei partecipanti: dai 12 ai 15 anni (gli ultimi due anni della scuola secondaria di I grado e il primo anno della scuola secondaria di II grado).

Vaccinati per l'Hpv: 7.

Età della vaccinazione anti-Hpv: 11 anni.

Durata del focus group: 1 ora e 10 minuti.

Moderatrici del focus group: Alessandra Craus, Eva Benelli

Il focus group prende avvio con una breve presentazione delle moderatrici e degli studenti e studentesse. Segue una breve descrizione da parte delle moderatrici sulle modalità di conduzione del focus e una comunicazione sulla garanzia dell'anonimato di tutti gli interventi. Le moderatrici fanno una breve introduzione sull'argomento che verrà trattato nel focus: l'infezione da Papilloma virus (Hpv) e la vaccinazione anti-Hpv.

Riportiamo alcuni degli interventi più significativi della discussione.

Moderatrice 1:

"Ciao ragazzi e ragazze, la mia collega ed io modereremo questo focus group. Il focus group è un gruppo di discussione, in cui si parla e si esprimono le proprie opinioni su una tematica precisa. La tematica che affronteremo insieme in questo focus group è il Papilloma virus (Hpv). Per noi è importante sapere se e quanto conosciate di questo virus.

Sulla base di alcune nostre domande, potrete parlare in totale libertà. Chiunque può intervenire, cliccando sulla mano che appare sullo schermo del vostro PC. Non è un'interrogazione e non ci sarà alcun giudizio, e soprattutto non ci sono risposte giuste o sbagliate".

Moderatrice 2:

"Aggiungo che i vostri contributi saranno tenuti in considerazione in maniera anonima, quindi i vostri nomi non figureranno da nessuna parte nel rapporto finale, che verrà appunto compilato sulla base non solo di quello che discuteremo insieme oggi, ma anche di quello che discuteremo nei prossimi giorni con altre scuole in Italia. Quindi voi contribuirete con i vostri pensieri, con le vostre idee e con le vostre impressioni, ad aiutarci a definire un quadro complessivo sulla tematica oggetto del focus group. Sottolineo di nuovo che tutti i contributi saranno anonimi. I vostri nomi, non saranno riportati, i vostri pensieri sì".



Moderatrice 1:

"Ci piacerebbe sapere se avete mai sentito parlare del Papilloma virus, anche conosciuto come Hpv. Potete rispondere tranquillamente anche che non avete mai sentito nominare questo virus e non sapete cosa sia".

A questa domanda alcuni partecipanti rispondono di non ne averne mai sentito parlare o di averlo sentito nominare ma senza sapere cosa sia, altri invece di averne sentito parlare.

Moderatrice 1:

"Alcuni di voi lo hanno sentito nominare? Ma da chi? In quale contesto? Dalla televisione, dai genitori, amici, professori, o dai giornali, internet... come avete avuto queste informazioni?"

Partecipante 1:

"In famiglia dai genitori, anche con gli amici, i parenti".

Partecipante 2:

"Sempre in famiglia sì."

Moderatrice 2:

"Quindi possiamo dire che fra voi dodici, alcuni ne hanno sentito parlare e altri no, e chi ne ha sentito parlare, ne ha sentito parlare soprattutto a casa. È corretto se diciamo così?".

Segue risposta affermativa da parte dei partecipanti.

Partecipante 3:

"Io ho fatto il vaccino per il Papilloma virus e lo conosco".

Partecipante 4:

"Sì, anche noi abbiamo fatto il vaccino per il Papilloma virus ed è per questo che l'abbiamo sentito nominare dai nostri genitori".

Partecipante 5:

"Stessa cosa".

Partecipante 6:

"Anche io l'ho fatto il vaccino per il Papilloma virus".

Partecipante 7:

"Anche noi la stessa cosa".

Moderatrice 1:

"Quindi ci sono parecchi vaccinati. Qualcuno di voi sa che cosa può causare questo virus e come si trasmette? Soprattutto chi si è vaccinato, sa che tipo di malattia può causare questo virus se viene contratto?".

Partecipante 8:

"Il tumore al seno".

Moderatrice 1:

"Questo virus può causare un tumore, però non al seno ma alla cervice uterina, una parte dell'utero. Voi sapete cos'è l'utero e più o meno dov'è posizionato? Nelle donne può causare appunto un tumore alla cervice uterina, ma anche nei maschi può causare delle forme tumorali a livello genitale e in altre zone del corpo. Attraverso la vaccinazione questa infezione e quindi questi tumori si possono prevenire. In genere, l'infezione da Hpv non causa problemi importanti, però potrebbe succedere. Sapete come si trasmette questo virus? Chi si è

vaccinato lo sa? Voi sapete che alcuni virus si trasmettono per via aerea, per esempio il virus che causa il Covid-19 e anche il virus dell'influenza. Alcuni virus si possono trasmettere per via alimentare attraverso il cibo contaminato, altri attraverso il contatto con pelle e oggetti infetti. E poi ci sono alcuni virus che possono trasmettersi per altre vie. Avete mai sentito parlare del tipo di trasmissione del Papilloma virus?”.

Partecipante 9:

“Sì, se si hanno rapporti sessuali con diversi partner”.

Anche gli altri partecipanti vengono invitati a comunicare se conoscono questa modalità di trasmissione dell'Hpv e se conoscono altre infezioni che possono trasmettersi attraverso i rapporti sessuali. Alcuni partecipanti rispondono affermativamente e forniscono l'esempio dell'Hiv come infezione a trasmissione sessuale.

Alla domanda se sanno come si possono prevenire queste infezioni, alcuni rispondono con la vaccinazione, altri con le protezioni.

Moderatrice 2:

“Con le protezioni, cioè con il preservativo giusto?”.

Moderatrice 2:

“Allora, qualcuno di voi si è vaccinato e qualcun'altro no. Vorrei chiedere a chi non si è vaccinato per quale motivo non lo ha fatto. Perché non ne sapeva niente o perché aveva dubbi, preoccupazioni, e in generale qualche elemento che lo metteva in ansia? Personalmente o anche rispetto ai propri genitori”.

A questa domanda alcuni partecipanti rispondono di non essersi vaccinati perché i loro genitori non lo sapevano o perché pur sapendolo hanno preferito non farli vaccinare. Alcuni partecipanti sapevano dell'esistenza del vaccino, avendone sentito parlare a scuola e conoscendo alcuni compagni vaccinati ma dichiarano di non averne mai parlato con i genitori.

Partecipante 10:

“Io non l'ho fatto perché la scelta è stata dei miei genitori e non ne abbiamo parlato, ma ne sapevo qualcosa, sia perché conosco qualcuno che si è vaccinato sia perché ne ho sentito parlare a scuola”.

Partecipante 11:

“Noi perché non ne avevamo mai sentito parlare”.

Si invitano i partecipanti a dire se sarebbero interessati a saperne di più sull'Hpv e la vaccinazione anti-Hpv. Quasi tutti esprimono il desiderio di saperne di più.

Partecipante 12:

“Anche io non ne sapevo molto del Papilloma virus, e vorrei approfondire l'argomento”.

Moderatrice 1:

“Quindi vorreste avere più di informazioni sull'Hpv. Secondo voi, dove se ne dovrebbe parlare? A scuola, in famiglia, dal pediatra o medico di base?”.

Partecipante 2:

“Secondo me se ne dovrebbe parlare sia a scuola sia in famiglia. Anche tra gli amici”.

Partecipante 3:

“Secondo me anche nelle scuole”.

Si chiede ai partecipanti se sentono il bisogno di parlare di determinati argomenti, come l'attività sessuale e le infezioni sessualmente trasmesse e se secondo loro sarebbe importante all'interno della scuola organizzare delle lezioni di educazione sessuale. Tutti rispondono in modo affermativo, ritenendolo importante, anche se alcuni esprimono il dubbio che non tutti potrebbero essere pronti a questo tipo di argomenti, per imbarazzo o anche per reazioni infantili di alcuni che potrebbero non prendere sul serio questi spazi educativi.

Partecipante 1:

"A parer mio sì".

Partecipante 2:

"Sì, anche per me".

Partecipante 3:

"Secondo me sì".

Partecipante 4:

"Potremmo non essere ancora pronti perché c'è chi si vergogna, chi inizia a dissociarsi o cose così".

Moderatrice 2:

"Se qualcuno di voi ha fratelli o sorelle più grandi, vi è capitato di parlare con loro, non solo del Papilloma virus, ma in generale delle infezioni che si possono trasmettere attraverso i rapporti sessuali?".

A questa domanda alcuni dei partecipanti confermano di avere fratelli e sorelle più grandi ma di non avere mai approcciato questi argomenti.

Partecipante 2:

"Mio fratello studia medicina e ho sentito nominare questo virus proprio da lui".

Partecipante 5:

"Io ho un fratello più grande, però non abbiamo mai parlato di queste cose".

Partecipante 6:

"Io ho anche un fratello più grande, però non ne parliamo".

Partecipante 8:

Anche io ho un fratello più grande, però non mi sono mai soffermata a discutere di questi argomenti con lui".

I partecipanti dichiarano anche di non avere mai affrontato questi argomenti con i genitori o altre persone.

Moderatrice 2:

"Quindi se ho capito bene, le informazioni anche in chi si è vaccinato non sono tante, giusto? Chi si è vaccinato è perché la mamma o il papà hanno deciso che era importante farla, ma non siete entrati molto nel merito del perché avete fatto questa vaccinazione. Un po' come si fanno tanti altri atti medici".

A questa osservazione i partecipanti confermano di non avere ricevuto informazioni particolari sulla vaccinazione anti-Hpv. Un partecipante ha riferito che la mamma infermiera ha spiegato l'importanza di questo vaccino e cosa previene, ma senza andare troppo nello specifico e con delle curiosità ancora da soddisfare.

Durante il focus tutti i partecipanti esprimono il desiderio di volerne sapere di più, attraverso un corso di educazione sessuale o altre modalità, le moderatrici suggeriscono la possibilità delle assemblee di istituto. I partecipanti che frequentano le scuole superiori di II grado si trovano d'accordo su questa possibilità. Inoltre, molti riferiscono di non avere mai proposto ai professori di classe di parlare insieme di questi argomenti.

Le moderatrici invitano i partecipanti a raccontare se e quali social network utilizzano e se pensano possano essere uno strumento utile per divulgare informazioni sul sesso e sulle infezioni sessualmente trasmesse, in particolare sull'Hpv e la vaccinazione anti-Hpv. La maggior parte riferisce di usare Instagram e qualcuno anche TikTok. Tutti ritengono possano essere dei mezzi utili per diffondere informazioni di questo tipo. Alla domanda chi secondo loro dovrebbe veicolare queste informazioni, la maggior parte ritiene debba essere un adulto, ed eventualmente dopo un'adeguata formazione dei ragazzi e ragazze sull'argomento, loro stessi potrebbero informare altri coetanei. Si suggerisce che i ragazzi e le ragazze che conoscono l'Hpv e la vaccinazione anti-Hpv possano anche semplicemente suscitare la curiosità dei coetanei sull'argomento e poi approfondirlo attraverso uno spazio di confronto con gli adulti. La maggior parte dei partecipanti ritiene che questa strategia potrebbe funzionare.

Partecipante 4:

"Secondo me sì".

Partecipante 9:

"Secondo me sì".

Partecipante 12:

"Anche secondo me".

Si propone ai partecipanti di suggerire altre idee che possano essere efficaci per veicolare messaggi inerenti alla salute, come l'importanza di effettuare la vaccinazione anti-Hpv. Si chiede ai ragazzi se hanno mai realizzato nel corso delle attività scolastiche dei progetti di classe su tematiche di interesse, per esempio un lavoro di gruppo che ha portato alla realizzazione di un video. Li invitiamo a esprimere la loro opinione sull'utilità e l'efficacia di alcune iniziative da realizzare con i compagni e le compagne di classe finalizzate a ad ampliare la conoscenza sull'Hpv e la vaccinazione anti-Hpv, per esempio attraverso la realizzazione di un video, fumetti, graphic novel, racconti, etc.

Moderatrice 2:

"Vi piacerebbe fare una cosa del genere?"

A questa domanda la maggior parte dei partecipanti conferma l'interesse per un progetto di questo tipo.

Partecipante 3:

"A me sì".

Partecipanti 5:

"Secondo me sì, anche perché coinvolgerebbe più ragazzi".

Moderatrice 1:

"Ai miei tempi circolava nelle scuole un fumetto molto carino con lupo Alberto che, attraverso un linguaggio semplice e giovanile, spiegava che cosa erano le infezioni sessualmente



trasmesse, in particolare l'Hiv e come si poteva prevenire. Per voi sarebbe una modalità utile e interessante?”.

A questa domanda molti si trovano d'accordo sull'utilità di questa iniziativa.

Partecipante 1:

“Sì”.

Partecipante 3:

“Secondo me sarebbe molto utile”.

Partecipante 7:

“Secondo me si potrebbe fare un fumetto, perché è più accattivante e potrebbe ricevere maggiore attenzione”.

Moderatrice 1:

“Per noi qualsiasi vostra proposta, idea, pensiero, riflessione ci è utile per capire come si potrebbe agevolare il passaggio delle informazioni sull'infezione da Hpv. Secondo voi sarebbe importante che anche gli adulti, per esempio i genitori o i professori, conoscessero l'argomento?”.

A questa domanda la maggior parte dei partecipanti ritiene che sarebbe importante.

Partecipante 1:

“Secondo me sì, perché comunque riguarda un po' tutti, non solo i ragazzi, ma anche gli adulti”.

Inoltre, spieghiamo ai partecipanti che l'efficacia del vaccino anti-Hpv è massima se viene fatto prima che si cominci l'attività sessuale ed è per questo che il focus group si rivolge a ragazzi tra gli 11 e i 13 anni. L'età dei partecipanti al focus group varia tra i 15 e i 12 anni. La maggior parte dei vaccinati ha fatto il vaccino a 11-12 anni.

Moderatrice 2:

“Vorrei chiedervi se secondo voi alla base della scelta di non fare il vaccino possano esserci delle paure, ansie, perplessità, incertezze. È una situazione che è stata sperimentata da chi non si è vaccinato.? Prima qualcuno ha riferito che non si è vaccinato perché neanche i genitori erano a conoscenza di questa vaccinazione, ma ci potrebbe essere un po' di diffidenza verso la vaccinazione secondo voi?”.

Partecipante 3:

“Sì, ci sono alcune persone che non fanno i vaccini per paura degli effetti collaterali”.

Partecipante 1:

“Secondo me molta gente si può anche fare condizionare dai giudizi altrui negativi, ad esempio mia cugina non se l'ha fatto perché prima girava la voce che il vaccino per il Papilloma virus potesse causare l'autismo”.

Moderatrice 2:

“Probabilmente non lo sapete, ma che il vaccino possa causare l'autismo è una delle fake news che circola da tanti anni. Si riferisce però a un altro vaccino, quello contro il morbillo. È interessante scoprire come le informazioni errate su un vaccino si modifichino con il passare del tempo, come in questo caso in cui la fake news sul vaccino del morbillo è arrivata a interessare quello dell'Hpv”.

Le moderatrici invitano i partecipanti a riflettere su quali azioni si potrebbero mettere in campo per ricevere maggiori informazioni corrette, non solo nel contesto scolastico per gli studenti ma anche al di fuori dalla scuola e se secondo loro anche i genitori avrebbero bisogno di maggiori informazioni, poiché, essendo i figli ancora minorenni, è necessario che siano convinti prima di tutto i genitori per decidere di farli vaccinare. A questa domanda i partecipanti hanno risposto in modo affermativo.

Partecipante 4:

"Secondo me sì".

Partecipante 8:

"Secondo me sarebbe utile".

Moderatrice 2:

"Secondo voi chi dovrebbe fornire queste informazioni ai genitori affrontando anche tutti gli aspetti che li possono mettere in ansia? È giusto che siano prese in considerazione le ansie e i timori che magari non hanno motivo di essere ma che ci sono? A chi dovrebbe spettare il compito di fare questo tipo di informazione verso i genitori?".

Alcuni dei partecipanti ritengono che spetterebbe al pediatra, altri pensano che oltre al medico anche la scuola potrebbe essere coinvolta.

Partecipante 1:

"Secondo noi al pediatra".

Partecipante 2:

"Secondo noi oltre ai medici, anche la scuola potrebbe fare qualcosa".

Alla domanda se a scuola sono stati organizzati degli incontri di educazione alla salute, per esempio sui rischi del fumo e dell'alcol o sugli stili di vita sani, la maggior parte risponde negativamente, alcuni affermativamente ma solo a grandi linee. Si chiede quindi ai partecipanti se ritengono che possano essere utili questi tipi di interventi nel contesto scolastico.

Molti ritengono di sì. Vengono invitati a fornire qualche idea di intervento sui temi legati alla salute.

Partecipante 6:

"Per esempio un incontro con dei medici che potrebbero informare tutti, sia adulti sia bambini, sui rischi per la salute".

Moderatrice 2:

"Quindi in questa stessa cornice si potrebbe inserire anche il discorso specifico dell'Hpv, organizzando magari una serie di incontri sugli aspetti che riguardano la salute e spiegando che cosa si può fare per condurre un sano stile di vita e che cosa si può fare con le vaccinazioni come questa. Pensate che i vostri genitori sarebbero disposti a intervenire se la scuola organizzasse un'iniziativa di questo tipo?".

A questa proposta quasi tutti rispondono che i genitori parteciperebbero. Vengono sollecitati a suggerire qualche altra idea, per esempio se possa essere efficace una fiction, un cortometraggio o un poster che tratti dell'importanza di sapere come si trasmette l'Hpv e di come questa infezione si può prevenire con la vaccinazione. Quasi tutti rispondono di sì e suggeriscono che sarebbe ancora meglio organizzare un'attività più interattiva che coinvolga tutti, come una giornata a tema. Alcuni riferiscono di avere partecipato a progetti di questo

genere, per esempio in ambito ambientale sul riciclo. Mentre sui temi legati alla salute se n'è parlato poco (rischi del fumo e dell'alcol) e in maniera poco approfondita.

Moderatrice 1:

"Avete mai detto ai vostri professori che sareste interessati a organizzare dei progetti, laboratori e giornate dedicate ai temi della salute? Vi piacerebbe?".

Partecipante 5:

"A me sì, però bisogna vedere cosa ne pensano anche gli altri compagni di classe".

Partecipante 8:

"Noi a scuola abbiamo fatto un progetto contro l'obesità che comprendeva tutte le classi di prima, seconda e terza. Abbiamo parlato dell'alimentazione in generale, quindi su cosa mangiare e cosa non mangiare, cosa mangiare ogni tanto e cosa mangiare sempre. Ed è stato bello anche perché abbiamo collaborato tutti".

Moderatrice 2:

"Invece, tornando sul discorso dei timori legati al vaccino, nelle lezioni di scienza si affrontano questi argomenti, si parla della vaccinazione in senso ampio, anche nell'ambito di storia della medicina, per esempio quando è comparso il primo vaccino, ci sono spazi di approfondimento come questi?".

Moderatrice 1:

"Anche adesso il corpo umano si fa dal terzo anno della scuola secondaria di primo e secondo grado? Ai miei tempi si partiva dalla cellula e si arrivava al corpo umano e quindi si studiavano anche le malattie infettive, il sistema immunitario e si faceva un cenno alle vaccinazioni. Secondo voi questi argomenti di biologia dovrebbero essere anticipati al primo anno di scuola?".

Partecipante 2:

"Secondo me sì".

Partecipante 3:

"Anche secondo noi".

Partecipante 1:

"Anche secondo me".

Moderatrice 2:

"Allora, rispetto a una vaccinazione così importantissima sembra che stia emergendo che mancano un po' le informazioni di base che è bene conoscere in modo che poi, parlandone con i genitori, anche se siete ancora minorenni, si può insieme arrivare a scegliere di fare delle cose utili per la propria salute in una maniera più informata e consapevole. Siete d'accordo con questa lettura che vi ho proposto?".

A questa domanda la maggior parte si dichiara d'accordo.

Moderatrice 2:

"Dopo questa chiacchierata qual è l'interesse e la curiosità sul tema della salute sessuale e specificatamente della vaccinazione per proteggersi dall'infezione dell'Hpv e prevenire la grave malattia che potrebbe causare?".

I partecipanti affermano che la loro voglia di saperne di più è aumentata.

Moderatrice 1:

"Vorrei fare un'ultima domanda a chi non si è vaccinato. Dopo le informazioni che ci siamo scambiati durante questo incontro, sareste interessati adesso a fare questa vaccinazione e avreste voglia di parlarne con i vostri genitori o con un medico?".

A questa domanda la maggior parte dei partecipanti risponde affermativamente.

Partecipante 1:

"Io sì, perché ho capito che è una cosa molto importante".

Partecipante 12:

"Io non sono stato vaccinato ma dato che questo virus può provocare una malattia grave, mi vaccinerei".

Moderatrice 1:

"Secondo voi è stato utile fare questo focus group?".

Partecipante 1:

"Per me sì".

Partecipante 4:

"Anche per ampliare le conoscenze sul Papilloma virus".

Partecipante 6:

"Sì".

Alla domanda se è stata la prima volta che hanno partecipato a un focus group tutti hanno risposto di sì e alla successiva domanda se ritengono che il focus group possa essere una modalità utile anche nel futuro per discutere di un argomento importante inerente alla salute, tutti hanno risposto affermativamente.

Le moderatrici a questo punto ricordano a tutti i partecipanti che il progetto PERCH proseguirà e quindi ci sarà un ritorno di questa chiacchierata fatta insieme sia attraverso gli insegnanti sia probabilmente con altri interventi previsti dal progetto che si sta svolgendo a livello nazionale.

Moderatrice 2:

"Alcune delle cose che avete proposto saranno probabilmente realizzate in un modo o nell'altro e quindi avrete sicuramente maggiori informazioni sull'Hpv e la vaccinazione di cui vi siete dimostrati interessati".

Prima di salutarsi, i partecipanti spontaneamente rivolgono delle domande specifiche sull'Hpv e la vaccinazione (efficacia, durata e sicurezza del vaccino, obbligatorietà della vaccinazione, epidemiologia dell'infezione da Hpv) che le moderatrici cercano di soddisfare, sottolineando che ci saranno altri spazi di approfondimento nel corso del progetto, e ricordando che anche il pediatra o il medico di base possono entrare più nello specifico e mettendo in luce l'importanza di potersi informare imparando a individuare le corretti fonti di informazione come il sito del ministero della Salute o di EpiCentro dell'Istituto superiore di sanità.

Le moderatrici concludono il focus group, esprimendo l'auspicio che da questa esperienza i partecipanti si portino a casa la curiosità di saperne di più, di porsi delle domande e di farle anche ai genitori, ai compagni di scuola e ai professori..

Le moderatrici salutano e ringraziano i ragazzi per il tempo dedicato a questa esperienza e i docenti e i genitori per la loro disponibilità a fare partecipare alunni e figli.



II FOCUS GROUP**Focus group del 27 marzo 2023 con i docenti delle scuole del Sud Italia (Regioni coinvolte: Calabria, Basilicata e Puglia).**

Scuole partecipanti: IIS "Egidio Lanoce" di Maglie (LE), IIS "Einstein - De Lorenzo (PZ), IC "Cassiodoro - Don Bosco" di Pellaro (RC), IIS "Guglielmo Marconi" di Siderno (RC), IC "Marina di Gioiosa Ionica" di Mammola (RC), IC "Montalto Uffugo-Taverna" di Montalto Uffugo (CS).

Numero dei partecipanti: 7 docenti di sesso femminile.

Grado della scuola: scuola secondaria di I grado e scuola secondaria di II grado.

Materia insegnata: scienze naturali, scienze della terra, biologia, diritto e francese.

Durata del focus group: 1 ora e 20 minuti.

Moderatrici del focus group: Alessandra Craus, Eva Benelli (Zadig).

Il focus group prende avvio con una breve presentazione delle moderatrici e dei docenti. Segue una breve descrizione da parte delle moderatrici sulle modalità di conduzione e una comunicazione sulla garanzia dell'anonimato di tutti gli interventi.

Le moderatrici fanno una breve introduzione sull'argomento che verrà trattato nel focus: l'infezione da Papilloma virus (Hpv) e la vaccinazione anti-Hpv.

Le docenti partecipanti al focus group sono le insegnanti degli studenti e delle studentesse che hanno partecipato al I focus group del 22 marzo 2023.

Le docenti di scienze naturali sottolineano che biologia si fa al secondo anno della scuola secondaria di secondo grado, pur cercando di introdurre qualche argomento relativo al corpo umano anche al primo anno.

Una docente dell'IC "Montalto Uffugo-Taverna" (CS) fornisce un feedback molto positivo del dopo-focus group del 22 marzo 2023 a cui hanno partecipato due suoi studenti.

Riportiamo alcuni degli interventi più significativi della discussione.

Partecipante 1:

"I miei alunni del primo anno della scuola secondaria di primo grado dell'IC mi hanno riferito di essere stati molto interessati al tema discusso durante il focus group, tant'è che hanno prodotto anche un cartellone con uno slogan per portare la loro esperienza sia nelle prime che nelle seconde classi, che sono i ragazzi che dovrebbero sottoporsi alla vaccinazione. Quindi sono stati molto contenti di essere stati coinvolti in questa attività. Si sono messi all'azione subito, e sono stati così entusiasti che mi hanno chiesto quando potevano iniziare ad andare in giro per le classi a raccontare la loro esperienza. L'incontro è piaciuto molto e poiché non erano vaccinati si sono convinti a farlo, prenotando la vaccinazione e stanno invogliando i loro compagni a fare altrettanto".

Moderatrice 2:

"Sembra molto positivo, ed è una cosa che meriterà una riflessione rispetto agli strumenti che funzionano per la tematica della vaccinazione anti-Hpv".

La docente riferisce che per i suoi alunni è stata un'esperienza molto utile e importante, tant'è che alcuni studenti di altre classi sono venuti a conoscenza di questa vaccinazione grazie ai suoi alunni che hanno raccontato l'esperienza del focus group.

Moderatrice 2:

"La peer education è la realtà, insomma".

Anche una docente dell'IC "Cassiodoro - Don Bosco" (RC) riferisce che gli studenti che hanno partecipato al focus sono stati entusiasti dell'esperienza vissuta e sono tornati in classe molto carichi con la voglia di condividerla con i compagni, tant'è che hanno già pensato con la dirigente scolastica di organizzare degli incontri anche per gli altri studenti della scuola durante i quali coloro che hanno partecipato al focus group potranno raccontare in prima persona la loro esperienza. L'obiettivo è cercare di coinvolgere tutti, proprio perché l'entusiasmo che n'è scaturito è stato contagiante, quindi si spera che possa portare i suoi frutti.

Una docente dell'IC "Marina di Gioiosa Ionica" (RC) riferisce che gli studenti coinvolti nel focus group frequentano la prima classe della scuola secondaria di primo grado e conoscono abbastanza bene il tema dell'Hpv, infatti la maggior parte dei suoi alunni sono già vaccinati. Nel territorio in cui vivono è molto radicata la cultura della vaccinazione, tant'è che i genitori della scuola in cui insegna la docente durante le lezioni della mattina vengono a prendere i figli a scuola per portarli a fare il vaccino.

Alla domanda delle moderatrici su che cosa le abbia portate a decidere di partecipare al progetto PERCH e se già avevano delle informazioni sull'Hpv, la maggior parte ha risposto di conoscere la vaccinazione anti-Hpv, anche perché molte di loro hanno fatto vaccinare le figlie e alcune anche i figli e con l'intenzione di vaccinare in futuro le figlie e i figli più piccoli.

Partecipante 2:

"Io possedevo già questa informazione perché ho una figlia ora diciottenne, e all'epoca sono stata informata dal pediatra e quindi ho vaccinato mia figlia. Quindi, nel mio caso, il principale canale informativo è stato il pediatra, ma anche dagli amici ho saputo che c'è un'età entro il quale è possibile vaccinare le ragazze e i ragazzi gratuitamente, dopo invece il vaccino bisogna pagarlo e sono a conoscenza di persone che hanno provveduto al pagamento per potere vaccinare le figlie che avevano superato l'età prevista".

Moderatrice 2:

"Quindi c'era già una consapevolezza, al di là dell'offerta vaccinale".

Alcune docenti riferiscono anche che all'epoca in cui hanno fatto vaccinare le proprie figlie, alcune mamme di loro conoscenza avevano molti dubbi poiché girava la fake news sul rischio di autismo. Le docenti, inoltre, hanno deciso di partecipare al progetto anche grazie al coinvolgimento dei dirigenti scolastici. Altre docenti hanno riferito di avere ricevuto l'informazione sulla vaccinazione anti-Hpv dal centro vaccinale e di essere state contattate dal centro quando le figlie hanno compiuto 11 anni di età e di averle vaccinate senza paure e remore, essendo informate dell'importanza di questo vaccino per prevenire una malattia ben più grave, rispetto ai possibili effetti collaterali della vaccinazione. Le docenti con figlie e figli ancora piccoli, sono intenzionate a vaccinarli in futuro essendo state informate dagli operatori sanitari durante la prima seduta vaccinale, con la consegna del tesserino che riporta il calendario vaccinale.

Partecipante 5:

"Relativamente al progetto PERCH, anche io ne sono venuta a conoscenza in quanto invitata a partecipare dalla dirigente scolastica. Io sono mamma di due figlie, una delle quali ha proprio 11 anni e si è vaccinata qualche mese fa. Non ho avuto alcun dubbio di sottoporla alla vaccinazione anti-Hpv, anche se devo dire che intorno a me confrontandomi con altre mamme ho potuto verificare che ci sono ancora molti timori e perplessità, probabilmente per informazioni sbagliate che spingono a non vaccinare. Io non sono stata invitata direttamente dal pediatra per questo vaccino, nonostante mi abbia sempre informata sulle vaccinazioni in generale. Per quella anti-Hpv mi è stato fissato l'appuntamento direttamente dall'Asp in occasione dell'ultima seduta vaccinale di mia figlia che ha 9 anni".

Moderatrice 2:

"Vorrei chiedervi se avete anche figli maschi e vi sono state fornite informazioni sulla possibilità di vaccinarli e se avete intenzione di farlo".

A questa domanda alcune docenti riferiscono di non avere ricevuto nessuna convocazione per il figlio maschio né da parte del pediatra né dell'Asl e quindi di non averlo vaccinato, oltre al fatto di non sapere che fosse indicato anche per i maschi. Altre docenti invece riferiscono di essere venute a conoscenza dell'indicazione di vaccinare anche i figli maschi in ritardo, quando già avevano superato gli 11 anni di età e di non sapere se è ancora possibile fare il vaccino. Dichiarano, inoltre, che se lo avessero saputo per tempo l'avrebbero vaccinato senza problemi come per le figlie femmine. Lamentano quindi una mancanza di comunicazione da parte delle strutture preposte. Infine, è da sottolineare che diverse docenti hanno riferito di avere proceduto alla vaccinazione contro la meningite anche a pagamento, probabilmente per una maggiore informazione e comunicazione da parte degli operatori sanitari e dei media, cosa che non si è verificata con il vaccino anti-Hpv.

Partecipante 6:

"Io ho un figlio maschio, ma ho saputo della possibilità di vaccinarlo quando aveva già 16 anni, quindi credo che adesso sia tardi e non si possa procedere alla vaccinazione. In ogni caso non ho ricevuto nessuna comunicazione né da parte del pediatra né dell'Asl".

Partecipante 3:

"Quando ho vaccinato mia figlia mi trovavo a Torino ed ero stata convocata dal centro vaccinale, successivamente mi sono trasferita al Sud e per mio figlio non ho ricevuto nessuna comunicazione e quindi non l'ho fatto vaccinare anche perché non sapevo che questa vaccinazione fosse indicata anche per i maschi".

Moderatrice 1:

"Magari questo aspetto sull'utilità o meno di fare la vaccinazione anche dopo gli 11 anni la precisiamo più avanti".

Durante il focus le moderatrici precisano che probabilmente la scarsa comunicazione da parte del personale sanitario sull'indicazione a vaccinare anche i maschi può essere derivata dal fatto che è solo dal 2017 che il piano vaccinale ha raccomandato anche agli 11enni maschi di effettuare la vaccinazione anti-Hpv.

Moderatrice 2:

"Emerge la classica situazione a macchia di leopardo dell'Italia, per cui abbiamo dei percorsi che lineari e funzionano benissimo e altri che si interrompono. Le esperienze che ci state raccontando, riflettono questa realtà. Mi hanno colpito due aspetti in particolare di quello che avete detto. Il primo si riferisce al discorso della meningite che ho l'impressione faccia più paura di un tumore. Dai vostri commenti, sia che riguardassero voi o altre persone di vostra conoscenza, ho percepito che la meningite rappresenti una spinta più attiva a fare la

vaccinazione antimeningococcica, al di là del doverla pagare o meno. Secondo voi, perché la meningite fa più paura?”.

A questa domanda, alcune docenti rispondono che probabilmente questo diverso atteggiamento è stato causato da un vero e proprio bombardamento mediatico sui rischi e i decessi per meningite. In particolare, una docente riferisce di essersi subito sincerata che sul libretto vaccinale del secondo figlio fosse incluso il vaccino contro la meningite, e confrontandolo con quello del primo figlio si è resa conto che nel vaccino del primo non erano compresi tutti i ceppi contenuti in quello somministrato al secondo, probabilmente per una rimodulazione del calendario vaccinale a livello regionale. Questa situazione le ha generato ansia, dato che in quel periodo si stava verificando una sorta di terrorismo mediatico sui casi di meningite.

Partecipante 2:

“Io ho due figlie e a una delle due il vaccino antimeningococcico l’ho fatto a pagamento poiché non era previsto nel piano vaccinale di allora, ma ci tengo a precisare che io credo nei vaccini e quindi la vaccinazione anti-Hpv l’ho fatta con la stessa convinzione con cui ho fatto il vaccino contro la meningite. D’altronde, confrontandomi con le altre mamme, ho avuto la percezione che effettivamente il vaccino contro il Papilloma virus venga un po’ sottovalutato, cioè non sia considerato alla stessa stregua degli altri vaccini”.

Moderatrice 2:

“La morte per meningite fulminante di un ragazzo di 17 anni ovviamente ha un impatto assolutamente diverso sulle persone e questa riflessione l’ho colta anche nei vostri commenti. Vorrei anche soffermarmi sui timori eventuali che possono essere legati alla vaccinazione anti-Hpv, un aspetto emerso sia in questa sede con un commento che ha fatto una di voi sia con alcuni studenti che hanno partecipato al precedente focus group, cioè il timore che il vaccino possa causare l’autismo. Una vecchia fake news collegata specificamente alla vaccinazione contro il morbillo che però da quello che ho compreso dai commenti vostri e degli studenti sembra che in qualche modo sia diventata un fattore di rischio connaturato a tutti i vaccini. Risulta anche a voi che ci sia questo tipo di disinformazione diffusa tra le persone?”.

Partecipante 6:

“Sì, confermo che questa paura dell’autismo collegata ai vaccini è abbastanza diffusa, tant’è che ha interessato anche il vaccino anti-Covid-19, e non soltanto per l’autismo ma anche per la paura che i giovani potessero morire per un aneurisma o altre complicanze. Dai discorsi che ho sentito c’era la convinzione che questi vaccini non essendo stati adeguatamente testati, bensì prodotti in un lasso di tempo troppo breve, potessero causare degli effetti collaterali a lungo termine. Insomma, c’era una diffusa disinformazione”.

Anche le altre docenti esprimono la loro opinione sul tema del timore delle reazioni che possono causare i vaccini, raccontando anche di avere interagito con allievi e genitori dichiaratamente no-vax durante la pandemia di Covid-19. Molte sottolineano però che è importante comprendere le paure dei genitori e cercare di tranquillizzarli attraverso un’informazione corretta. L’unico modo per coinvolgere le famiglie in modo positivo e attivo su queste tematiche è spiegare quali sono i rischi di sviluppare una malattia come il tumore che invece la vaccinazione può prevenire. Sarebbe quindi fondamentale far capire che sul piatto della bilancia ci possono essere dei minimi rischi di effetti collaterali dovuti al vaccino rispetto al rischio di sviluppare una malattia grave. Questo tipo di informazione andrebbe fatta anche nelle scuole, coinvolgendo gli studenti in progetti di questo tipo.

Diverse docenti raccontano che gli allievi delle loro classi che hanno partecipato al focus group sono rimasti entusiasti e ne hanno parlato a casa esortando i genitori a prenotare la vaccinazione anti-Hpv.

Tutte sottolineano l'importanza e utilità di questo incontro per gli studenti, poiché sono soprattutto le nuove generazioni che devono essere informate. C'è stato un riscontro positivo proprio perché l'iniziativa è partita dai ragazzi che sono andati a casa e hanno raccontato ai genitori dell'Hpv e della vaccinazione anti-Hpv, di cui magari non ne erano a conoscenza o avevano qualche incertezza. In questo senso, alcune partecipanti ritengono che il loro ruolo di docenti sia molto importante per informare gli studenti dell'utilità della vaccinazione e come scuola bisognerebbe organizzare più progetti di questo tipo. Altre docenti ritengono che informazioni di questo tipo nelle istituzioni scolastiche dovrebbero essere date da personale medico perché i docenti non hanno competenze specifiche in materia e possono solo fornire qualche informazione generica sui vantaggi della vaccinazione anti-Hpv. Inoltre, aggiungono che se queste informazioni vengono veicolate da personale sanitario avranno sicuramente un impatto diverso su genitori e studenti e probabilmente il numero di persone vaccinate sarebbe differente, cioè maggiore.

Moderatrice 2:

"Prendiamo senz'altro nota di questa osservazione, cioè della convinzione che secondo voi sia necessaria una maggiore informazione e che debba essere fornita dal personale sanitario".

Le moderatrici, inoltre, chiedono alle partecipanti di fornire un feedback sull'accoglienza del personale sanitario durante le sedute vaccinali, in particolare se sono stati spiegati i rischi, per quanto minimi, legati alla vaccinazione o se è stato semplicemente somministrato il vaccino con l'attesa dei 15 minuti canonici e basta, senza un breve passaggio di informazioni al momento della vaccinazione. La maggior parte di loro dichiara di avere semplicemente compilato il modulo di consenso informato e nient'altro, anche per il poco tempo a disposizione che ha il personale sanitario rispetto alla mole dell'utenza. Medesima situazione anche per gli altri vaccini. In alcuni casi il medico vaccinatore fornisce qualche spiegazione, seppure superficiale, quantomeno sulle possibili reazioni conseguenti alla vaccinazione.

Moderatrice 1:

"Avete accennato all'importanza che a scuola possa esserci l'opportunità di fare informazione su queste tematiche e che venga fatta da personale esperto. Una degli aspetti che vorremmo approfondire riguarda appunto quali figure dovrebbero essere coinvolte a scuola e se ritenete importante introdurre nello spazio curricolare l'educazione sessuale che comprende anche l'argomento delle infezioni sessualmente trasmesse. Secondo voi, oltre agli operatori sanitari, il personale docente, opportunamente formato, potrebbe incidere positivamente sugli studenti attraverso uno spazio dedicato in modo specifico all'educazione sessuale e all'effettività?".

A questa domanda tutte le docenti sono concordi nel ritenere che sia importante inserire l'educazione sessuale nel curriculum scolastico. Le partecipanti, inoltre, raccontano di alcune iniziative organizzate nelle loro scuole inerenti all'educazione alla salute e quindi anche alle infezioni sessualmente trasmesse, dedicate in particolare agli studenti del terzo anno della scuola secondaria di secondo grado e dichiarano che sarebbe utile introdurre questi argomenti già nel biennio. Per esempio in alcune scuole, l'Asp ogni anno propone un percorso di educazione al benessere per le classi terze attraverso una serie di incontri con ginecologi e medici generici a cui partecipano anche i docenti di scienze. Riferiscono inoltre che durante le ore di biologia cercano sempre di trattare, seppure brevemente e su base volontaria temi di educazione alla salute come i danni del fumo o la sessualità e le infezioni sessualmente trasmesse quando viene spiegato l'apparato riproduttore, però tutte ritengono che sarebbe necessario qualcosa di più strutturato, realizzando una sinergia tra docenti e personale specializzato. Altre docenti riportano che spesso gli studenti in piena fase adolescenziale "esplodono" con 1000 domande anche di interesse più specificatamente medico a cui non sempre si è in grado di rispondere e proprio per questo avrebbero bisogno di avere una figura specialistica.

In alcune scuole inoltre è presente uno sportello psicologico molto frequentato, e quindi secondo alcune docenti potrebbe essere importante fornire la scuola anche di uno sportello medico a disposizione degli studenti per offrire risposte dettagliate alle tante domande sulla sessualità sicura e anche sulle infezioni trasmesse attraverso i rapporti sessuali.

Moderatrice 2:

“In generale, durante il focus group rivolto agli studenti, quando abbiamo ipotizzato la possibilità di organizzare nelle loro scuole dei corsi di educazione sessuale erano tutti abbastanza d'accordo, al di là dello specifico argomento del Papilloma virus. Questa esigenza è emersa molto chiaramente, come d'altronde anche adesso con voi docenti”.

Partecipante 4:

“Io insegno a studenti più piccoli che frequentano la scuola secondaria di primo grado, ma già a questo grado di istruzione emergono le prime necessità di conoscere un mondo, quello della sessualità, a loro ignoto e quindi ritengo che sia molto utile che la scuola affronti questo tema, spiegando quello che effettivamente è, altrimenti se la vanno a cercare ovunque con tutti i rischi di una disinformazione. Anche io, durante le lezioni di scienze, quando ho la possibilità cerco sempre di fare un po' di educazione alla salute. Ovviamente il tempo è poco e le informazioni che noi possiamo dare, senza una formazione alle spalle, non possono essere quelle di uno specialista. Quindi sicuramente la scuola va supportata in questo e non solo per quanto riguarda noi docenti ma anche per i genitori che magari con un docente non parlerebbero di questi temi, con un medico invece sarebbe più semplice affrontare l'argomento.

Partecipante 6:

“Sono d'accordo con la collega, nel senso che noi non abbiamo una competenza specifica in materia e, dato che sono argomenti delicati, a mio avviso dovrebbero essere trattati da personale competente, cioè da personale sanitario. Noi possiamo soltanto dare un'informazione generica sulla vaccinazione, ma informazioni più dettagliate agli studenti e genitori devono essere veicolate con il supporto di personale medico-sanitario che abbia competenze specifiche perché altrimenti rischiamo di dare informazioni sbagliate”.

Moderatrice 2:

“Certamente. Come abbiamo detto, in questo contesto stiamo cercando di raccogliere idee. Il progetto non è ancora nella fase in cui si avanzano delle proposte, ma naturalmente le valutazioni che emergono da voi e dagli studenti saranno tutte considerate, come il discorso del ruolo delle figure competenti che emerge in maniera assolutamente inequivocabile. Vorrei invece riflettere su come rapportarsi ai genitori, perché l'offerta vaccinale anti-Hpv si rivolge a dei minorenni e quindi il genitore rappresenta un attore fondamentale nella scelta di vaccinare i propri figli. Voi che ne pensate della possibilità di fare degli interventi a scuola condotti da operatori sanitari e rivolti ai genitori, in accordo con loro, i docenti e i dirigenti scolastici? Anche alla luce di quello che avete detto sugli studenti che spontaneamente si sono rivolti ai genitori. Secondo voi sarebbe fattibile un'iniziativa del genere?”.

A questa domanda, la maggior parte delle docenti esprime dubbi e difficoltà nel riuscire a coinvolgere i genitori in iniziative di questo tipo, soprattutto per il fattore tempo tant'è che spesso sono gli stessi docenti a ricordare ai genitori gli incontri scuola-famiglia.

Ciò non toglie che sarebbe importante provare a coinvolgerli, magari con una giornata sulla salute, con del materiale informativo o con degli incontri a scuola in orario pomeridiano insieme ai figli e in presenza di docenti e personale sanitario. Anche se non è possibile prevedere quanta partecipazione ne risulterebbe, varrebbe la pena di sperimentarlo.

Moderatrice 2:

“Bisognerà provare a mettere in campo tutta una serie di idee e sperimentarne l'efficacia. Per

quanto riguarda invece l'ipotesi di creare uno sportello medico all'interno delle scuole, come già esiste lo sportello psicologico, e pensare di dare l'opportunità agli studenti di fare la vaccinazione anti-Hpv direttamente a scuola. Secondo voi come potrebbe essere vista questa cosa anche dai genitori, semmai si potesse realizzare?".

A questa ipotesi alcune docenti dichiarano che per gli studenti la presenza di un medico a scuola potrebbe essere una cosa positiva, perché sarebbe l'occasione di un confronto che riguarda appunto alcune tematiche di loro interesse, per quanto riguarda i genitori invece non sanno quanto effettivamente possano gradire l'opportunità di effettuare la vaccinazione anti-Hpv a scuola, perché potrebbero viverla come un obbligo. Una docente, in particolare, racconta di come alcuni genitori non fossero favorevoli neanche a fare partecipare i propri figli al progetto PERCH perché temevano si sarebbe concluso con l'obbligo a vaccinarli a scuola. Un'altra docente sostiene che sia un'opportunità da non sottovalutare in quanto l'informazione sull'Hpv destinata agli studenti si amplierebbe e arriverebbe, tramite loro, anche ai genitori, che in momento successivo, potrebbero essere inviati a partecipare a qualche incontro con personale sanitario per entrare più nel dettaglio e anche proporgli di effettuare la vaccinazione anti-Hpv a scuola, piuttosto che aspettare la chiamata dell'Asp. L'opportunità di semplificare e velocizzare i tempi della vaccinazione potrebbe essere vista dai genitori positivamente. Certamente prevedere una comunicazione adeguata per i genitori da parte di personale medico è la "conditio sine qua non" per sperimentare un'iniziativa di questo genere.

Moderatrice 1:

"Riprendendo il discorso sull'educazione sessuale a scuola, in qualche modo organizzare un corso di questo tipo all'interno del percorso scolastico potrebbe facilitare anche voi nell'approcciare alcune tematiche con i vostri studenti. Avete tutte fatto riferimento all'educazione alla salute e ai sani stili di vita e sicuramente in questo ambito sarebbe ideale introdurre anche il concetto di un sano modo di approcciare la sessualità, che ovviamente contiene tutta una serie di informazioni utili. Che ne pensate?".

Partecipante 1:

"Qui da noi le parole sesso e sessualità sono ancora un tabù, la maggior parte dei ragazzi quando sentono parlare di queste cose iniziano a sogghignare, nascondersi e vergognarsi. Secondo me, al di là della vaccinazione anti-Hpv, sarebbe proprio il momento di buttare via tutti questi condizionamenti che ci portiamo dietro da decenni e quindi sono favorevolissima a fare un corso di educazione sessuale a scuola. Sarebbe ora di colmare anche le curiosità che gli studenti hanno sul sesso attraverso informazioni corrette e scientificamente valide piuttosto che mettersi a reperire su internet consultando siti anche con contenuti pornografici".

Moderatrice 2:

"Sì è vero, quello della sessualità è un universo e proprio per questo penso che sia molto importante registrare il fatto che c'è un'effettiva carenza di educazione sessuale e che questa carenza sia avvertita dagli studenti e anche da voi docenti. Ai fini del progetto PERCH è utile per noi capire come declinare eventualmente l'insieme di queste riflessioni rispetto all'obiettivo di dare delle informazioni necessarie per gli studenti e per i genitori affinché scelgano di vaccinare in maniera consapevole le loro figlie e i loro figli".

Le moderatrici, dopo avere verificato che non ci sono ulteriori interventi da parte delle partecipanti, concludono il focus group confermando alle docenti che verranno aggiornate sulle fasi successive del progetto, quindi salutano e ringraziano le partecipanti per il tempo dedicato a questa esperienza e per essersi impegnate a coinvolgere i propri studenti e a interagire con i genitori.

III FOCUS GROUP**Focus group del 29 marzo 2023 con gli studenti e le studentesse delle scuole del Nord Italia (Regioni coinvolte: Piemonte).**

Scuole partecipanti: Liceo Scientifico Statale "Alessandro Antonelli" di Novara.

Numero dei partecipanti: 4 studenti/studentesse (3 di sesso femminile e 1 di sesso maschile).

Età dei partecipanti: 14 anni (primo anno della scuola secondaria di II grado).

Vaccinati per l'Hpv: 4.

Età della vaccinazione anti-Hpv: 11-12 anni.

Durata del focus group: 1 ora.

Moderatrici del focus group: Alessandra Craus, Eva Benelli

Il focus group prende avvio con una breve presentazione delle moderatrici e degli studenti e studentesse. Segue una breve descrizione da parte delle moderatrici sulle modalità di conduzione del focus e una comunicazione sulla garanzia dell'anonimato di tutti gli interventi. Le moderatrici fanno una breve introduzione sull'argomento che verrà trattato nel focus: l'infezione da Papilloma virus (Hpv) e la vaccinazione anti-Hpv.

Per quanto riguarda la conoscenza e le informazioni ricevute sull'infezione da Hpv e la vaccinazione anti-Hpv, i risultati scaturiti dal focus group sono parzialmente dissimili al precedente del 22 marzo 2023 che si è svolto con gli studenti del Sud Italia. I quattro partecipanti dimostrano di conoscere l'argomento e di avere ricevuto le informazioni essenziali a scuola in occasione delle lezioni di scienze, in particolare durante la frequenza della scuola secondaria di I grado, in famiglia e dal medico di base. Le riflessioni, osservazioni, bisogni e interventi degli studenti partecipanti al focus group restituiscono un quadro generale abbastanza chiaro ed evidente sul tema trattato, come già rilevato nel focus precedente del 22 marzo 2023. In particolare, si è riproposto il bisogno degli studenti di inserire nel curriculum scolastico un corso di educazione sessuale e coinvolgere genitori, docenti e operatori sanitari in iniziative di informazione e confronto.

Riportiamo alcuni degli interventi più significativi della discussione.

Moderatrice 1:

"Allora, questo focus group tratterà della vaccinazione anti-Hpv. Avete mai sentito parlare dell'Hpv e della vaccinazione?"

Tutti i partecipanti:

"Sì, sì".

Moderatrice 1:

"Qualcuno di voi è vaccinato?"

Tutti i partecipanti:

"Sì, tutti e quattro".

Moderatrice 1:

"Bene, tutti e quattro siete vaccinati. Per noi è importante capire quanto conosciate di questo virus. Siete a conoscenza del motivo per cui avete fatto la vaccinazione? Qualcuno ve l'ha detto, spiegato?"

Partecipante 1:

"Sì, grossomodo so il perché".

Moderatrice 1:

"Non ci sono risposte esatte e risposte sbagliate. Questa è una chiacchierata. Voi siete a scuola, ma in realtà vi trovate in una camera virtuale in cui vi sentiamo solo noi e per noi è importante e utile conoscere le vostre riflessioni e informazioni. Per esempio, vorrei chiedere al partecipante 1 se sono stati i suoi genitori a parlarne"

Partecipante 1:

"Sì, me ne avevano parlato i miei genitori, ma molto anche a scuola".

Moderatrice 2:

"In classe o tra compagni?"

Partecipante 1:

"In classe".

Moderatrice 1:

"Ve ne hanno parlato dei docenti?"

Partecipante 1:

"Sì i docenti, durante una lezione avevamo parlato di vari vaccini, tra i quali anche questo. In realtà, quando ne abbiamo parlato in classe, i docenti avevano dedicato un paio d'ore per questa vaccinazione, non ricordo bene però, ero in prima media".

Moderatrice 2:

"Quando eri ancora alle medie, quindi?"

Partecipante 1:

"Sì".

Nel prosieguo del focus group il partecipante 1 dettaglierà meglio questa iniziativa, spiegando di avere partecipato a due incontri. Il primo si è svolto in prima media, quando non era ancora vaccinato, e in quell'occasione furono i docenti a parlare gli studenti della vaccinazione anti-Hpv dopo essere stati informati da operatori sanitari. Nel secondo incontro, che si è svolto in terza media, furono degli specialisti della Asl a fornire informazioni agli studenti su questa vaccinazione.

Moderatrice 1:

"Avete fatto tutti la vaccinazione a 11 anni in prima media".

Partecipante 1:

"Sì, io a 11 anni".

Partecipante 3:

"Non mi ricordo, credo in prima o in seconda media".



Moderatrice 1:

"Tra gli 11 e i 12 anni insomma".

Tutti i partecipanti:

"Sì".

Moderatrice 2:

"Anche voi ragazze avete saputo della vaccinazione durante una lezione o comunque in occasione di un momento di approfondimento fatto a scuola?".

Partecipante 2:

"No, io no. Da mia mamma che è un'infermiera e anche da mio padre".

Partecipante 3:

"A me l'ha detto il medico di base, mi ha comunicato tutte le vaccinazioni che andavano fatte e ha citato anche questa".

Partecipante 4:

"Anche a me".

Moderatrice 2:

"Quindi qualcuno a scuola, qualcuno in famiglia e qualcuno dal medico di base. Tutte le istanze sono rappresentate, anche questo è interessante. Ma non c'è stato uno specifico approfondimento sul discorso dell'Hpv? Quando ne avete parlato, per esempio col medico di famiglia, quanto tempo vi ha dedicato? Vi ha spiegato bene il motivo di questo vaccino o lo ha fatto velocemente?".

Partecipante 2:

"No, è stato abbastanza veloce".

Partecipante 3:

"No, velocemente".

Moderatrice 2:

"Per voi sono state sufficienti, vi siete subito convinte? O comunque era da fare, e si è fatta".

Partecipante 2:

"Personalmente faccio praticamente tutte le vaccinazioni che sono da fare, quindi a prescindere.

Partecipante 4:

"Anche io, se sono da fare le faccio".

Moderatrice 1:

"Ok, quindi non vi hanno spiegato cosa può causare il Papilloma virus se viene contratto? Non sapete che può provocare un tumore?".

Tutti i partecipanti:

"Sì lo sappiamo".

Partecipante 3:

"Un tumore all'utero".

Moderatrice 1:

"Sì esatto, può causare un tumore alla cervice uterina. E sapete come si trasmette questo virus? Qualcuno ve l'ha detto, l'avete sentito da qualche parte, magari durante la lezione che uno di voi ha seguito?"

Partecipante 1:

"Non vorrei dire una cosa sbagliata, ma durante un rapporto".

Moderatrice 1:

"Sì, durante un rapporto sessuale. Questo virus si trasmette da persona a persona, come altre infezioni sessualmente trasmesse. Conoscete altre infezioni che si possono trasmettere attraverso i rapporti sessuali?"

Partecipante 1:

"L'Aids".

Moderatrice 1:

"Avete mai fatto delle domande ai vostri professori o genitori sulle infezioni sessualmente trasmesse?"

Tutti i partecipanti:

"No".

Moderatrice 1:

"Quando vi hanno parlato di questo vaccino avete sentito il bisogno o la curiosità di saperne di più, di avere più informazioni. Pensate che possa essere utile per voi e anche per i vostri coetanei avere maggiori informazioni? E secondo voi quale sarebbe il luogo adatto? La scuola, la famiglia, un ambulatorio medico?"

Partecipante 1:

"Secondo me tutte e tre".

Partecipante 2:

"Secondo me, per la nostra generazione, potrebbe essere utile anche fare informazione attraverso i social".

Moderatrice 2:

"Ritenete che in tutti e tre gli ambiti è importante che venga fornita questa informazione?"

Partecipante 4:

"Sì, perché ogni ambito è diverso dall'altro".

Partecipante 1

Sì, perché magari un medico può saperne più dei miei genitori e a scuola possiamo approfondirne un po' di più".

Partecipante 3:

"Sì, perché si hanno sempre informazioni nuove in base all'ambito in cui si ricevono".

Moderatrice 1:

"Secondo voi come si potrebbe parlare a scuola delle infezioni sessualmente trasmesse? Per esempio con una lezione specifica durante l'arco della settimana o facendo dei seminari e incontri dedicati all'argomento oppure organizzando un corso di educazione sessuale".

Partecipante 1:

"Con uno specialista che ne venga a parlare a noi ragazzi, ma anche agli adulti che potrebbero non conoscere queste cose".

Partecipante 2:

"Degli incontri sia in presenza sia via meet".

Alla domanda se sarebbe essere utile per loro e per i compagni di classe e in generale per i loro coetanei avere all'interno del percorso scolastico un corso di educazione sessuale e all'affettività, tutti i partecipanti rispondo in modo affermativo.

Tutti i partecipanti:

"Sì".

Partecipante 1:

"Più che altro perché alla nostra età non possiamo informarci sufficientemente e non ne sapremo mai abbastanza, quindi avere uno specialista o una specialista che ne viene a parlare sarebbe meglio".

Le moderatrici invitano i partecipanti a raccontare se conoscono persone che hanno timore dei vaccini in generale e se nella loro classe o scuola ci sono degli studenti che non stati vaccinati per dubbi e paure dei genitori o degli studenti. I ragazzi riferiscono che in classe sono tutti vaccinati e probabilmente anche nel resto della scuola, ma che comunque conoscono la problematica della paura nei confronti dei vaccini. Ritengono che sarebbe importante sensibilizzare maggiormente i genitori sull'importanza di vaccinare i propri figli.

Partecipante 1:

"Allora, io penso che questi genitori abbiano deciso di non far vaccinare i figli proprio per paura e perché non ne sapevano molto, quindi bisognerebbe informare e sensibilizzare di più le persone sull'importanza di far vaccinare i figli".

Le moderatrici indagano che cosa pensano i partecipanti della possibilità di contribuire a diffondere la cultura della vaccinazione, e nello specifico della vaccinazione anti-Hpv, ai coetanei che non si sono vaccinati o ne sanno poco, attraverso la peer education. Tutti rispondono che potrebbe essere utile come approccio, ma conoscendo maggiormente l'argomento. Avanzano qualche proposta, per esempio un incontro organizzato tra coetanei che potrebbe essere attraente per loro perché tra ragazzi è più facile interagire.

Partecipante 2:

"Si potrebbero fare degli incontri tra noi ragazzi, che attirano di più essendo tra coetanei. Infatti, si tende ad ascoltare di più i coetanei che gli adulti perché magari si pensa che gli adulti lo dicano solo per convincerti".

Le moderatrici chiedono ai partecipanti se sono a conoscenza del motivo per cui si fa il vaccino anche ai maschi. E perché a 11 anni. Un partecipante risponde per evitare la trasmissione alla partner e questa è l'occasione per precisare che serve anche per prevenire tumori, seppur rari, e lesioni ano-genitali nei maschi e che il vaccino ha la sua massima efficacia se effettuato prima dell'inizio dell'attività sessuale.

Le moderatrici inoltre invitano i partecipanti a riflettere sull'importanza che anche le ragazze e i ragazzi, e quindi non solo i loro genitori, arrivino a fare questa vaccinazione con

consapevolezza, cioè, avendo ricevuto informazioni sufficienti per poter decidere. Infatti, anche se la decisione finale spetta ai genitori per la minore età di chi deve sottoporsi al vaccino, i ragazzi e le ragazze per essere partecipi di queste scelte avrebbero bisogno di maggiori informazioni. Alcuni partecipanti concordano su questa riflessione, aggiungendo che a scuola se ne parla poco forse perché i docenti non vogliono usare le ore a disposizione per questi argomenti e anche perché temono che alcuni studenti potrebbero manifestare reazioni infantili. Un partecipante sottolinea che 11 anni sarebbe anche l'età giusta per trattare questi argomenti e proprio per evitare reazioni infantili da parte degli studenti, i bambini dovrebbero essere sensibilizzati prima dai genitori, così da non essere del tutto impreparati.

Alla domanda se in casa si parla di sesso, tutti i partecipanti rispondono negativamente. Vengono quindi esortati a esprimersi sulla possibilità di organizzare dei momenti di incontro a scuola con i genitori su questi argomenti. Secondo alcuni è difficile immaginare incontri di questo tipo a scuola per una forma di imbarazzo e disagio dei genitori.

Le moderatrici chiedono anche ai partecipanti dove hanno reperito informazioni sulle infezioni sessualmente trasmesse, alcuni rispondono principalmente sui social.

Partecipante 2:

"Principalmente dai social, che pur non essendoci chissà quante informazioni, ne parlano sicuramente più dei libri o dei professori o dei genitori".

Alla domanda se hanno mai consultato il sito del ministero della Salute, alcuni rispondono affermativamente ma per altri argomenti, che non ricordano. Si indaga quindi se a scuola sono stati organizzati seminari o lezioni di educazione alla salute. Alcuni partecipanti rispondono affermativamente e su vari argomenti, come le dipendenze da droghe, alcol, fumo, e sulle malattie.

Le moderatrici stimolano i partecipanti a riflettere sull'idea che la vaccinazione anti-Hpv possa effettuarsi a scuola e se ritengono che una soluzione del genere possa funzionare. I partecipanti esprimono diverse opinioni su questa possibilità, che se da una parte potrebbe facilitare i genitori nel decidere di far vaccinare i propri figli, dall'altra potrebbe non modificare la loro posizione o addirittura rafforzarla e creare anche dei conflitti.

Alla luce di quanto emerso le moderatrici lanciano la proposta di realizzare un opuscolo informativo in classe da consegnare ai genitori possa essere uno strumento utile per aiutarli a comprendere l'importanza della vaccinazione. Tutti esprimono perplessità sul buon esito di questa proposta per svariati motivi. All'idea invece che possa essere distribuito agli studenti un opuscolo informativo sull'Hpv da discutere successivamente in classe con i docenti, alcuni partecipanti ritengono che potrebbe rivelarsi una buona idea se accompagnata da un confronto interattivo che stimolerebbe maggiormente la discussione. Una modalità interattiva potrebbe essere l'uso dell'app Kahoot. Una partecipante, in particolare, racconta l'esperienza dell'uso in classe di questa app per un' lezione di matematica, riferendo che tutti gli studenti hanno partecipato con entusiasmo e che la lezione è risultata divertente e stimolante.

Moderatrice 1:

"Adesso che tornerete in classe, anche se i vostri compagni sono tutti vaccinati, avrete voglia di proporre alla vostra classe di utilizzare Kahoot per fare informazione sull'Hpv per i vostri coetanei?".

Partecipante 4:

“Sì, secondo me è una cosa divertente che permetterebbe a tutti di partecipare, senza escludere nessuno. Volevo anche aggiungere, proprio in riferimento a questo, che prima del focus group una docente ha caricato un opuscolo su Classroom relativo all’Hpv ma non so in quanti l’abbiano guardato, sinceramente secondo me lo hanno snobbato tutti ed è per questo che è meglio una lezione interattiva”.

Le moderatrici chiedono agli studenti se vogliono porre delle domande, esprimere dubbi o altre riflessioni. Prima di salutarsi si fa insieme il punto su ciò che è emerso dal focus group e cioè il desiderio di saperne di più e avere uno spazio di formazione con esperti e docenti durante il percorso scolastico, quindi non soltanto per quanto riguarda l’Hpv ma per tutte le infezioni sessualmente trasmesse attraverso un corso di educazione sessuale e all’affettività.

Le moderatrici concludono ricordando a tutti i partecipanti che il progetto PERCH proseguirà e quindi ci sarà un ritorno di questa chiacchierata sia attraverso gli insegnanti sia probabilmente con altri interventi previsti dal progetto che si sta svolgendo a livello nazionale.

Infine, salutano e ringraziano i ragazzi per il tempo dedicato a questa esperienza.

IV FOCUS GROUP**Focus group del 3 aprile 2023 con gli studenti e le studentesse delle scuole del Centro Italia (Regioni coinvolte: Lazio).**

Scuole partecipanti: ITT "Leonardo da Vinci" di Viterbo, Liceo scientifico "I. Newton" di Roma.

Numero dei partecipanti: 13 studenti/studentesse (5 di sesso femminile e 8 di sesso maschile).

Età dei partecipanti: 14-16 anni (primo anno della scuola secondaria di II grado).

Vaccinati per l'Hpv: 13.

Età della vaccinazione anti-Hpv: 11-12 anni.

Durata del focus group: 1 ora.

Moderatrici del focus group: Alessandra Craus, Eva Benelli

Il focus group prende avvio con una breve presentazione delle moderatrici e degli studenti e studentesse. Segue una breve descrizione da parte delle moderatrici sulle modalità di conduzione del focus e una comunicazione sulla garanzia dell'anonimato di tutti gli interventi. Le moderatrici fanno una breve introduzione sull'argomento che verrà trattato nel focus: l'infezione da Papilloma virus (Hpv) e la vaccinazione anti-Hpv.

Per quanto riguarda la conoscenza e le informazioni ricevute sull'infezione da Hpv e la vaccinazione anti-Hpv, i risultati scaturiti dal focus group sono simili al precedente del 22 marzo 2023 che si è svolto con gli studenti del Sud Italia. I partecipanti dimostrano di conoscere l'argomento in modo superficiale, con alcune informazioni non corrette. Le riflessioni, osservazioni, bisogni ed interventi degli studenti partecipanti al focus group restituiscono un quadro generale abbastanza chiaro, come già rilevato nei focus precedenti del 22 marzo e 29 aprile 2023. In particolare si è riproposto il bisogno degli studenti di inserire nel curriculum scolastico un corso di educazione sessuale e coinvolgere genitori, docenti e operatori sanitari in iniziative di informazione e confronto.

Riportiamo alcuni degli interventi più significativi della discussione.

Moderatrice 1:

"Allora, sapete perché siete qui?"

Partecipante 1:

"Per il progetto PERCH, un progetto per invogliare i nostri genitori a fare il vaccino per il Papilloma virus".

A questa domanda anche gli altri partecipanti confermano queste informazioni, aggiungendo che il vaccino anti-Hpv forse è obbligatorio per le ragazze, viene offerto ai ragazzi che hanno meno di 12 anni e dai 12 anni in su è a pagamento. Chiediamo se sanno cosa può causare l'Hpv, e rispondono genericamente una malattia. Riferiscono inoltre di non avere ricevuto altre informazioni né dai genitori né dal pediatra. Quindi le moderatrici spiegano che a causa dell'infezione da Hpv c'è il rischio di sviluppare un tumore alla cervice uterina.

Partecipante 1:

"Una malattia, non so. Non me ne hanno mai parlato. Mia madre me l'ha fatto fare".

Tutti i partecipanti riferiscono di essersi vaccinati all'età di 11-12 anni e dichiarano di non sapere come si trasmette il Papilloma virus. Le moderatrici spiegano che la trasmissione avviene attraverso i rapporti sessuali e gli chiediamo se conoscono altre infezioni a trasmissione sessuale.

Partecipante 1:

"L'Aids".

Moderatrice 2:

"Secondo voi, al di là della vaccinazione anti-Hpv, in generale le infezioni sessualmente trasmesse come si possono prevenire?"

Partecipante 1:

Usando i contraccettivi, cioè con la pillola oppure direttamente con il preservativo.

Moderatrice 2:

"Allora, il preservativo difende sia da una gravidanza indesiderata sia dalle infezioni sessualmente trasmesse. La pillola è solo un contraccettivo".

Moderatrice 1:

"Quindi ci avete detto che siete stati vaccinati, ma senza sapere bene perché, dato che sono i genitori che decidono e scelgono. Però mi sembra importante che su un argomento come questo se ne sappia di più"

Partecipante 2:

"I miei genitori me l'hanno fatto fare il vaccino per non rischiare eventuali problemi in futuro".

Moderatrice 1:

"Magari senza spiegare esattamente il perché e il per come ma con il discorso generale che i vaccini prevengono le malattie e quindi da questo punto di vista riducono appunto i rischi di complicanze. È questo il discorso che più o meno avete fatto con i genitori?"

Partecipante 2:

"Sì, perché comunque un vaccino in più, uno in meno, non mi cambiava niente".

Le moderatrici chiedono ai partecipanti se qualcuno di loro in occasione della vaccinazione anti-Hpv ha chiesto dettagli ai genitori sullo scopo di questo vaccino e tutti rispondono negativamente.

A focus già iniziato si aggiungono gli studenti e le studentesse di un'altra scuola laziale, ai quali dopo una breve presentazione reciproca le moderatrici chiedono se conoscono l'argomento del focus group. Non essendone a conoscenza, segue una breve spiegazione da parte delle moderatrici dello scopo del focus group e alla domanda se qualcuno avesse fatto la vaccinazione contro il Papilloma virus, tutti i partecipanti riferiscono di essersi vaccinati.

Come per gli altri partecipanti, le moderatrici cercano di avere informazioni sulla conoscenza che hanno gli studenti dell'Hpv, su cosa può causare se contratto e su come si trasmette. Nessuno dei partecipanti dimostra di conoscere questi aspetti, che quindi vengono comunicati dalle moderatrici.

Moderatrice 2:

"Conoscete altre infezioni che si possono trasmettere attraverso i rapporti sessuali?"

Partecipante 5:

"L'Hiv".

Moderatrice 2:

quindi ne avete sentito parlare? In generale delle infezioni sessualmente trasmesse?

Partecipante 5:

"Sì, un pochino".

Moderatrice 2:

E sapete come si possono prevenire?

Partecipante 6:

"Attraverso le precauzioni".

Moderatrice 2:

"Sapete quali?".

Partecipante 6:

"Il preservativo".

Alla domanda se vorrebbero essere maggiormente informati sulle vaccinazioni e sulle infezioni sessualmente trasmesse, i partecipanti rispondono affermativamente.

Moderatrice 1:

"Una cosa che mi colpisce da quello che ci avete detto voi ora e i vostri colleghi di Viterbo è che c'è una certa conoscenza dell'Hiv, per il quali però non esiste una vaccinazione e invece avete tutti acconsentito, anche perché in qualche modo sono stati i vostri genitori a deciderlo, a fare questa vaccinazione sull'Hpv senza saperne più di tanto. È giusta questa descrizione che ho fatto?".

Tutti i partecipanti rispondono affermativamente.

Alla riflessione delle moderatrici sul fatto che possa essere importante ricevere le informazioni utili a sapere perché si fa una cosa, in questo caso una vaccinazione, i partecipanti rispondono affermativamente e invitati a riferire chi dovrebbe fornire queste informazioni rispondono un medico.

Moderatrice 1:

"Da chi dovrebbero arrivare queste informazioni?".

Partecipante 1:

"Da un dottore".

Moderatrice 1:

"Da un dottore che invece se capisco bene non l'ha fatto, è così?"

Partecipante 1:

"No, perché non sono state richieste".

Partecipante 2:

"Anche se dovrebbe essere quasi automatica come cosa?".

Le moderatrici ribadiscono che l'obiettivo del progetto non è stabilire colpe, ma quello di andare a migliorare l'offerta del vaccino anti-Hpv, cercando di capire quali sono i punti più fragili della campagna vaccinale. Invitiamo i partecipanti a esprimere la loro opinione sull'utilità che anche scuola si organizzasse una giornata per informare su queste tematiche. Tutti i partecipanti rispondono affermativamente e quindi le moderatrici domandano se durante una lezione, per esempio di biologia, è stato mai toccato l'argomento dell'educazione sessuale. Tutti rispondono negativamente. Alla domanda su quali canali informativi hanno reperito informazioni sull'infezione da Hiv e in generale sulla salute sessuale, alcuni rispondono dal film "Bohemian Rhapsody", altri per conoscenza personale, altri ancora sui social.

Moderatrice 1:

"Ecco , potrebbe essere interessante e utile sapere attraverso quali canali arrivano queste informazioni, anche rispetto al discorso dell'Hpv".

Moderatrice 2:

"Quindi sui social, ma si è detto che anche fare un incontro a scuola potrebbe essere utile. Avete qualche altra idea su come diffondere di più l'informazione su questa vaccinazione? Per esempio, alcuni studenti dei precedenti focus group hanno proposto delle idee interessanti su come aumentare la conoscenza delle infezioni sessualmente trasmesse tra i coetanei, anche utilizzando le tecnologie digitali. Provate a pensarci, che cosa si potrebbe organizzare per poterne parlare di più?".

Alcuni partecipanti propongono l'utilizzo dell'app "Kahoot". Le moderatrici chiedono se sanno di persone che hanno dubbi e timori dei vaccini e se li hanno anche loro. I partecipanti rispondono che sanno di questa problematica ma che loro personalmente non hanno preoccupazioni del genere.

Alla domanda se durante le lezioni di biologia abbiano trattato il sistema immunitario e quindi anche le infezioni e le vaccinazioni, i partecipanti rispondono di averlo fatto a grosse linee durante le scuole medie e che alle superiori biologia è una materia del secondo anno. Le moderatrici invitano quindi i partecipanti a esprimersi sul desiderio e la curiosità di saperne di più, a riferire se durante le lezioni svolte alle scuole medie avrebbero voluto approfondire di più l'argomento e se ritengono che possa essere utile organizzare all'interno del percorso scolastico uno spazio in cui parlare di educazione sessuale e all'affettività. Tutti i partecipanti rispondono affermativamente.

Moderatrice 1:

"Durante le lezioni che avete fatto alle scuole medie, avete avuto la curiosità di saperne di più, avreste voluto approfondire l'argomento? Pensate che possa essere utile organizzare a scuola uno spazio in cui si parli di educazione sessuale e all'affettività, magari una volta a settimana?"

Partecipante 2:

"Secondo me sì, perché potrebbe essere un'attività diversa e interessante, che comunque può portare all'ascolto dei ragazzi, potrebbe piacere".

Partecipante 1:

"Potrebbe essere anche una svolta, cioè nel senso non abbiamo mai avuto un riscontro su questa cosa, quindi potrebbe essere interessante una volta a settimana".

Moderatrice 2:

"Mi piace questa parola, una svolta. Sì sarebbe una svolta, perché in Italia in effetti non ancora è previsto un spazio a scuola dedicato a queste tematiche, che tra l'altro vi toccano proprio da vicino. E secondo voi chi dovrebbe parlarne, un docente o un medico?"

Partecipante 2:

"Un esperto".

Le moderatrici invitano i partecipanti a riflettere sull'idea che se ne possa parlare anche tra coetanei e poi discuterne in classe con esperti e docenti. A questa proposta rispondono che forse se ne potrebbe parlare con un adulto e poi in classe esprimere delle opinioni e porre delle domande.

Alla domanda se è mai capitato che si siano confrontati con i docenti sull'esigenza di avere uno spazio a scuola in cui parlare di educazione sessuale, i partecipanti rispondono negativamente. Inoltre, la maggior parte dei partecipanti ritiene che sarebbe importante avere un corso di

educazione sessuale e sarebbero disponibili a cercare di ottenerlo, proponendo di dedicare all'interno dell'orario scolastico un'ora a settimana per parlare di questi argomenti, preferibilmente in presenza ma eventualmente anche da remoto.

Partecipante 1:

"Potremmo saltare alcune lezioni ogni settimana, ovviamente alternandole, e dedicare un'ora a questo tipo di educazione".

Moderatrice 2:

"Secondo voi potrebbe essere utile organizzare un incontro informativo anche per i genitori?".

Partecipante 2:

"Con medici o comunque con esperti sì".

Partecipante 1:

"Sì, perché magari tante cose non le sanno".

Moderatrice 1:

"Voi che siete comunque stati coinvolti in questo progetto, pensate che ci potrebbero essere dei momenti in cui trasmettere a sorelle e fratelli più piccoli maggiori informazioni prima che si vaccinino o anche dopo che si sono vaccinati?".

Partecipante 2:

"Sì, però dovremmo saperne di più".

Le moderatrici chiedono ai partecipanti se sono a conoscenza del perché la vaccinazione anti-Hpv si effettua a 11 anni. Alcuni rispondono perché è l'età in cui inizia lo sviluppo, quindi spieghiamo che la motivazione risiede nel fatto che questo vaccino ha un'efficacia molto alta se somministrato prima dell'inizio dell'attività sessuale, specificando che si può fare anche dopo gli 11 anni, ma che al crescere dell'età la vaccinazione ha un effetto protettivo più basso.

Moderatrice 2:

Stavo pensando che, al di là dei vostri fratelli e sorelle, l'idea di parlare della vaccinazione anti-Hpv ai coetanei che ne sanno meno di voi, per esempio anche ai compagni di classe o di scuola o ad amici al di fuori della scuola che magari non si sono ancora vaccinati, potrebbe essere interessante. Voi che ne pensate dell'educazione tra pari, cioè il parlare tra coetanei formati sull'argomento che potrebbero a loro volta trasmettere informazioni ad altri ragazzi che ne sanno di meno?".

Partecipante 2:

"Credo sia una cosa abbastanza sbagliata visto che noi magari a quest'età non siamo proprio esperti di questo argomento, anzi, non ne sappiamo quasi niente, quindi dovremmo avere tante informazioni che non ci sono praticamente mai state date.

Moderatrice 2:

"Certo, ma sapendone di più, cioè formandovi su questa tematica, secondo voi potrebbe essere più semplice parlarne con dei coetanei che non ne sanno meno o quanto voi adesso?".

Partecipante 1:

"Sì".

Le moderatrici chiedono agli studenti se vogliono porci delle domande, esprimere dubbi o altre riflessioni, e quindi ricordano che il progetto PERCH proseguirà e ci saranno ulteriori occasioni per incontrarsi con gli esperti del progetto, spiegando che è importante per il buon esito del progetto capire quanto gli studenti ne sappiano di questi temi, capire quali sono le esigenze degli studenti e con quali modalità si potrebbero veicolare più efficacemente le informazioni per promuovere la vaccinazione anti-Hpv.



Infine, le moderatrici salutano e ringraziano i ragazzi per il tempo dedicato a questa esperienza.

V FOCUS GROUP**Focus group del 27 marzo 2023 con i docenti delle scuole del Centro-Nord Italia (Regioni coinvolte: Piemonte, Lazio).**

Suole partecipanti: Liceo Scientifico Statale "Alessandro Antonelli" di Novara, ITT "Leonardo da Vinci" di Viterbo.

Numero dei partecipanti: 2 docenti di sesso femminile.

Grado della scuola: scuola secondaria di II grado.

Materia insegnata: scienze naturali, biologia, scienze della terra.

Durata del focus group: 1 ora.

Moderatrici del focus group: Alessandra Craus, Eva Benelli (Zadig).

Il focus group prende avvio con una breve presentazione delle moderatrici e dei docenti. Segue una breve descrizione da parte delle moderatrici sulle modalità di conduzione e una comunicazione sulla garanzia dell'anonimato di tutti gli interventi.

Le moderatrici fanno una breve introduzione sull'argomento che verrà trattato nel focus: l'infezione da Papilloma virus (Hpv) e la vaccinazione anti-Hpv.

Le docenti partecipanti al focus group sono le insegnanti degli studenti e delle studentesse che hanno partecipato al III e IV focus group del 29 marzo e 3 aprile 2023.

Le docenti di scienze naturali sottolineano che biologia si fa al secondo anno della scuola secondaria di secondo grado, pur cercando di introdurre qualche argomento relativo al corpo umano anche al primo anno.

Una docente dell'IIS "Leonardo Da Vinci" di Viterbo (VT) fornisce un feedback positivo del dopo focus group del 3 aprile 2023 a cui hanno partecipato quattro suoi studenti e chiede alle moderatrici una loro opinione sull'esito degli incontri con gli studenti. Le moderatrici riferiscono che in generale i tre focus con gli studenti e le studentesse sono andati bene, pur nella difficoltà di incontrarsi da remoto e considerando che studenti molto giovani hanno dovuto interagire con adulti sconosciuti su temi delicati e in qualche modo anche privati e personali. L'impressione però è che siano stati contenti di partecipare e le moderatrici riportano anche di avere ricevuto da alcuni docenti feedback positivi e successivi ai focus group destinati agli studenti, riferendo che i loro allievi si sono molto attivati, sia in classe sia a scuola, sulla base di quello che è stato detto durante gli incontri sul tema dell'Hpv. Ritengono quindi che sia stato un primo aggancio utile e interessante. Nello specifico degli studenti di Viterbo, le moderatrici confermano che sono stati partecipi.

Di seguito, alcuni degli interventi più significativi della discussione.

Moderatrice 1:

"La prima cosa che volevamo chiedervi è il motivo dell'adesione a questo progetto e le aspettative".

Partecipante 1:

"Fondamentalmente perché a scuola l'educazione alla salute si è un po' persa in questi ultimi tempi. Io ricordo che anni fa, 10-15 anni fa, era previsto uno spazio orario inserito all'interno della programmazione scolastica dedicato all'educazione alla salute, tenuto sia da docenti, sia da personale esterno alla scuola, per esempio dall'Asl venivano specialisti come l'urologo e altre figure sanitarie per l'educazione sessuale, ma anche operatori del Sert. Insomma, c'era questa commistione tra docenti ed esterni. L'apertura dei servizi sanitari alla scuola con la mediazione di noi docenti era un approccio estremamente positivo, che però nel tempo si è perso. Non so cosa sia successo, sta di fatto che poi ci ritroviamo persone che non si vogliono vaccinare".

Moderatrice 1:

"Questa è un'osservazione che si collega sicuramente al tema del progetto".

Partecipante 2:

"Anche io sono un'insegnante di Scienze, forse molto più giovane rispetto alla collega, e lo sono anche come insegnante in quanto prima ero una ricercatrice. Vengo dal Sud Italia, ma risiedo a Novara da 9 anni e insegno da due anni in un liceo scientifico di Novara e ho notato che gli studenti iscritti a questo istituto ne sanno tanto, sono molto preparati. Molti di loro fanno anche un percorso biomedico di approfondimento durante il quale incontrano medici specialisti e approfondiscono tematiche di anatomia, prevenzione e cura delle malattie. Però è un'iniziativa ristretta a un gruppo di studenti, non a tutti, e soprattutto questo curriculum biomedico inizia dal terzo anno di liceo. Anche l'anno scorso, entrando in una classe terza del liceo, quando ho parlato di prevenzione e Papilloma virus che sono temi importanti di cui cerco sempre di parlare, anche per la mia storia personale poiché non mi sono potuta vaccinare e ho contratto l'Hpv, mi sono resa conto che l'opinione degli studenti, che l'anno scorso avevano 16 anni, era del tipo: «Perché lo devo fare? Alla fine è importante solo per le ragazze, per i ragazzi non serve e poi è a pagamento, perché devo pagare...». Quest'anno invece con gli studenti del primo anno di liceo qualcosa è cambiato, infatti tutta la classe composta da studenti di 14 anni è vaccinata, anche se parlando con loro è emerso che il vaccino l'hanno fatto perché obbligatorio ma dimostrano ancora di non sapere per quale motivo è importante farlo. Quindi secondo me manca proprio il confronto con i docenti sul tema della prevenzione alla salute, si discute di temi come i rischi del fumo, dell'alcol e della droga ma di vaccinazione se ne parla troppo tardi quando sono già grandicelli, forse bisognerebbe parlarne prima".

Moderatrice 1:

"L'impressione che abbiamo avuto dagli incontri con gli studenti è appunto che pur essendo per lo più vaccinati, in quanto solamente nel primo focus group con studenti più piccoli i vaccinati erano una minoranza ma negli altri focus con studenti più grandi lo erano tutti, certamente emergeva una sostanziale assenza di conoscenza dello scopo della vaccinazione anti-Hpv, il non sapere perché si è stati vaccinati. La maggior parte ha riferito semplicemente che la decisione di essere vaccinati era stata dei genitori, perché gliela aveva detto la mamma o il papà e anzi da sottolineare che era quasi sempre la mamma ad accompagnarli a vaccinarsi. Anche chi magari qualcosa sapeva, la sapeva sbagliata. Per esempio su cosa previene questa vaccinazione, qualcuno aveva l'idea del tumore, ma citando forme tumorali diverse da quelle che sono effettivamente collegate all'infezione da Hpv.

Comunque da tutti è emerso un atteggiamento che andava da una disponibilità tiepida a una decisa convinzione all'ipotesi di dedicare del tempo a scuola per affrontare sia il tema della

prevenzione sia quello dell'educazione sessuale. Attualmente in Italia l'educazione sessuale non è curricolare ma si solo attraverso progetti e iniziative per le scuole”.

La docente del Liceo Scientifico Statale “Alessandro Antonelli” di Novara riferisce che quest’anno in una classe terza prevede di realizzare degli incontri con psicologi e sessuologi per gli studenti, sottolineando però che si tratta di iniziative rivolte a una singola classe, mentre sarebbe importante che coinvolgessero tutti gli studenti della scuola.

Alla domanda delle moderatrici su che cosa le abbia portate a decidere di partecipare al progetto PERCH e se già avevano delle informazioni sull’Hpv, la maggior parte ha risposto di conoscere la vaccinazione anti-Hpv, anche perché molte di loro hanno fatto vaccinare le figlie e alcune anche i figli e con l’intenzione di vaccinare in futuro le figlie e i figli più piccoli.

Moderatrice 2:

“In tutti i gruppi si è evidenziata questa necessità di dedicare uno spazio curricolare, all'interno della programmazione scolastica, dedicato all'educazione sessuale e all'affettività anche attraverso la partecipazione di personale esterno, come medici e psicologici e, in alcuni casi, è emersa anche la possibilità che gli studenti stessi, opportunamente formati, informassero della vaccinazione anti-Hpv i loro coetanei, come nella peer education. Sicuramente durante i focus group ha inciso anche l'imbarazzo da parte degli studenti di affrontare questa tematica. Ciononostante c'è stato tanto entusiasmo, soprattutto in alcuni gruppi di studenti che si sono messi subito all'azione con poster e proposte di incontri con i docenti per promuovere la vaccinazione anti-Hpv”.

Le moderatrici riferiscono che nel corso dei focus group con gli studenti hanno cercato di indagare su eventuali perplessità o timori rispetto alla vaccinazione e, anche se la maggioranza di loro era vaccinata, l'atteggiamento dominante è stato quello di averla fatta perché deciso dai genitori, senza esserci stato un momento di adesione consapevole da parte loro come invece sarebbe auspicabile. A questa riflessione le moderatrici riportano che gli studenti si sono trovati concordi nel ritenere che saperne di più può essere importante. Per quanto riguarda invece la presenza di dubbi relativi alla vaccinazione, la problematica è risultata abbastanza marginale. Le moderatrici chiedono alle docenti se questa realtà effettivamente corrisponde a quella dei loro studenti o se al contrario ci sono studenti che hanno dubbi sui vaccini e che probabilmente riflettono un atteggiamento dei genitori.

A questa domanda, le docenti rispondono che il quadro descritto corrisponde a quello presente nelle loro classi, i cui studenti sono appunto tutti vaccinati con la motivazione che il vaccino l’ha consigliato il pediatra o il medico di base, oltre che i genitori. Solamente una piccola percentuale di studenti nelle scuole in cui insegnano hanno idee no vax veicolate dai genitori, che rimangano la criticità maggiore anche per quanto riguarda il loro coinvolgimento in iniziative informative sull’Hpv e la vaccinazione anti-Hpv.

Partecipante 2:

“In generale nella scuola in cui lavoro adesso, la maggior parte degli studenti non ha idee di questo genere, ho però insegnato per qualche mese anche in un liceo musicale e lì ho trovato degli studenti dichiaratamente no vax, con informazioni e convinzioni del tutto sbagliate in relazione a eventi avversi e danni permanenti da vaccino. Naturalmente questo atteggiamento rispecchia molto il pensiero dei genitori, perché alla fine un ragazzino di 13, 14 anni è normale che assorba quello che gli viene detto”.

Moderatrice 2:

Un'altra cosa interessante da sapere è se durante le lezioni di biologia, quando avete spiegato le vaccinazioni e sarà quindi uscito anche il discorso sull' Hpv, è mai capitato che qualche studente vi abbia chiesto delle informazioni un po' più approfondite?"

Partecipante 2:

"Sì l'anno scorso, quando insegnavo in una classe terza, perché anatomia umana è una materia che si fa al terzo anno. Mentre spiegavo le vaccinazioni in generale e quella contro l'Hpv ai miei studenti di 16 anni, che ne sapevano poco o avevano qualche vaga idea, hanno fatto delle domande più specifiche su come si contrae questa infezione, sul motivo per cui devono vaccinarsi anche i ragazzi, e perché va fatta se è a pagamento".

Le moderatrici invitano le partecipanti a riflettere se la gratuità dell'offerta vaccinale fino a una certa età target e i diversi orientamenti delle Regioni possano rappresentare degli ulteriori fattori che complicano la comunicazione per la promozione della vaccinazione anti-Hpv. Anche alla luce delle osservazioni fatte dagli studenti sia durante i focus group sia nelle scuole in cui insegnano le docenti, che rivelano una contraddizione nel raccomandare fortemente una vaccinazione che però da una certa età è a pagamento, si chiede alle partecipanti di esprimersi sulla possibilità che il ministero della Salute recepisca le indicazioni giunte anche dei docenti sull'opportunità di modificare l'età in cui offrire gratuitamente il vaccino anti-Hpv. Le partecipanti si esprimono positivamente sulla opportunità di offrire gratuitamente la vaccinazione anti-Hpv anche a ragazzi e ragazze di età superiore agli 11 anni.

Partecipante 1:

"Si potrebbe dilatare l'età della vaccinazione a 14 anni oppure rendere il vaccino sempre gratuito, indipendentemente dall'età, se ha un senso dal punto di vista medico però".

Le moderatrici spiegano alle docenti che la vaccinazione anti-Hpv ha la massima efficacia prima dell'inizio dell'attività sessuale ed è il motivo per cui si effettua all'età di 11 anni, ma è stato dimostrato che continua a essere efficace anche se fatta dopo gli 11 anni di età, pur con una diminuzione di efficacia al crescere dell'età. Quindi avrebbe senso ampliare la platea degli aventi diritto.

Inoltre, le moderatrici riferiscono alle partecipanti che durante i precedenti focus group con gli studenti è emersa un po' di confusione sui mezzi di prevenzione delle infezioni sessualmente trasmesse e quelli contraccettivi e quindi chiedono alle docenti se ritengono importante e utile inserire un corso di educazione sessuale e all'affettività all'interno del programma curricolare delle scuole e chi dovrebbe portarlo avanti.

A questa domanda le partecipanti ritengono che sia importante e necessario organizzare un corso di questo genere all'interno della scuola e che, sulla base della loro esperienza, sarebbe meglio che venisse un esperto esterno alla scuola sottolineando però di non rinunciare alla mediazione del docente.

Partecipante 1:

"Secondo la mia esperienza è bene che venga magari qualcuno esterno alla scuola in modo che i ragazzi non abbiano la sensazione del giudizio e si sentano più liberi di parlare. Alla mediazione del docente però non rinuncierei, perché appunto l'esperto ha un approccio talmente tecnico che magari dimentica un altro tipo di relazione".

Moderatrice 1:

"Secondo voi anche gli altri docenti, non necessariamente di materie scientifiche, ritengono che l'educazione sessuale a scuola sia un aspetto importante? Sarebbero favorevoli?"

Partecipante 2:

"Dipende, perché ci sono colleghi che ti dicono: «Bello questo progetto che stai facendo», e altri «Ma chi te lo fa fare?». Quindi, alcuni colleghi percepiscono l'importanza della prevenzione, altri un pochino meno. Io però sono dell'opinione che si dovrebbe fare qualcosa che coinvolga tutti i colleghi della classe, e non soltanto il docente di scienze o esperti, ma qualcosa di interdisciplinare".

Partecipante 1:

"Soprattutto nei bienni della scuola superiore di II grado sarebbe opportuno organizzare questa cosa nella maniera più trasversale possibile e quindi pensare a un contributo anche da parte dei colleghi di materie letterarie e di educazione fisica per esempio".

Partecipante 2:

"Tra i ragazzi ho visto che sta prendendo piede anche la peer education. Vedo che funziona, nella mia scuola per esempio c'è un progetto di prevenzione al bullismo e al cyberbullismo fatto tramite peer education, ed effettivamente quando ne parlano tra loro il messaggio arriva in modo più efficace rispetto a quando invece ne parla un docente. Quindi, secondo me, anche le tematiche sulla prevenzione andrebbero trattate integrando peer education e coinvolgimento di esperti, docenti di altre materie e anche i genitori. Si potrebbe pensare a un progetto extracurricolare nel pomeriggio, magari rivolto solo ad alcuni ragazzi e poi discuterne in classe per coinvolgere tutti".

Le moderatrici domandano alle partecipanti se hanno avuto esperienza di situazioni in cui l'accesso ai social e in generale a internet da parte degli studenti per tematiche legate alla salute sessuale si siano rivelate se non proprio pericolose, fuorvianti rispetto alle informazioni contenute.

Le partecipanti riferiscono che è difficile che gli studenti sappiano consultare siti attendibili e spesso si informano su Instagram e Tiktok. La percezione è che sappiano tanto, ma sappiano male. Le moderatrici riportano che alcuni studenti in precedenti focus hanno anche proposto l'utilizzo della tecnologia come strumento di educazione alla salute, per esempio l'app Kahoot.

Moderatrice 2:

"Vorrei chiedervi quale può essere il vostro contributo come docenti, al di là di creare o meno uno spazio curricolare e collaborare con esperti, medici, infermieri, psicologi. Quanto ritenete possa essere importante il vostro ruolo di docenti nell'educazione alla salute, come nel caso della vaccinazione anti-Hpv. In che modo vivete questo impegno e questa responsabilità? Riuscite in minima parte a realizzarlo? Come vi sentite a parlarne con gli studenti?"

Partecipante 1:

Io mi sento a mio agio a parlare con i ragazzi. La comunicazione è fondamentale, l'insegnante deve essere comunicativo e forse, come succedeva anni fa, in ogni scuola ci vorrebbe un referente per l'educazione alla salute, come lo sono stata io per tanto tempo. Sarebbe utile che in ogni consiglio di classe si pensasse di destinare un certo numero di ore a un progetto di questo tipo, anche utilizzando la tecnologia come le app che sono più creative dei sistemi che possiamo usare noi, ma senza sottovalutare la chiacchierata".

Moderatrice 2:

“Quello che emerge è appunto la pluralità di soggetti, strumenti e spazi con cui organizzare un percorso di educazione alla salute che non sia occasionale ma pianificato. Tra l'altro, il ministero della Salute già da anni ha avviato, con i piani nazionali della prevenzione che poi si declinano nei piani regionali della prevenzione, una serie di interventi e di strategie, come Guadagnare salute, per promuovere progetti di educazione alla salute. A questo proposito forse sarebbe interessante, proprio per il progetto PERCH in cui è coinvolto anche il ministero della Pubblica istruzione, provare a fare una riflessione su quali anelli della catena si possono essere allentati, dato che c'è questa percezione che quello che una volta era più strutturato ora lo sia meno”.

Moderatrice 1:

“Riprendendo il discorso sugli studenti che hanno tutti espresso il bisogno e la necessità di dedicare del tempo a questi argomenti a scuola, i vostri studenti vi hanno mai parlato di questo bisogno di avere uno spazio strutturato per l'educazione sessuale?”.

A questa domanda le partecipanti riferiscono che l'interesse c'è, ma che in generale non si aprono facilmente per imbarazzo o perché credono di saperne tanto. In ogni caso, non hanno mai tirato fuori l'argomento di un corso di educazione sessuale. Le partecipanti sottolineano anche la difficoltà dei genitori di accettare che a scuola si possa fare educazione sessuale. A tal proposito, una docente racconta una sua esperienza nella scuola in cui insegna, in particolare il caso di un genitore che è andato dal preside a chiedere di togliere il figlio dal percorso biomedico del biennio perché erano stati organizzati dei seminari con una sessuologa sul tema dell'educazione sessuale, come la contraccezione, e le malattie sessualmente trasmissibili. Le moderatrici inoltre riportano che dai focus group con gli studenti, è emerso che la sessualità è un argomento ancora tabù e che i ragazzi non ne parlano neanche con i genitori. Ciononostante, gli studenti del primo focus group che sono i più piccoli, avendo tra i 12 e i 14 anni, sono consapevoli del fatto che introdurre questi argomenti al liceo è troppo tardi, proprio perché è raccomandato che la vaccinazione anti-Hpv si faccia a 11 anni e ritengono che bisognerebbe parlarne prima anche ai genitori, che spesso non sono adeguatamente informati sulle infezioni sessualmente trasmesse, Hpv e vaccinazione anti-Hpv.

Le moderatrici, dopo avere verificato che non ci sono ulteriori interventi da parte delle partecipanti, concludono il focus group confermando alle docenti che verranno aggiornate sulle fasi successive del progetto, quindi salutano e ringraziano le partecipanti per il tempo dedicato a questa esperienza e per essersi impegnate a coinvolgere i propri studenti e a interagire con i genitori.

Modulo di consenso**PERCH – Ricerca Qualitativa**
PARTECIPAZIONE AI FOCUS GROUP

- 1 Confermo di aver ricevuto e compreso le informazioni sui focus group finalizzati alla ricerca qualitativa del progetto PERCH. Ho avuto l'opportunità di considerare le informazioni, di porre domande e di ricevere risposte soddisfacenti.
- 2 Sono consapevole che la mia partecipazione alle sessioni è volontaria e che ho la libertà di ritirarmi dal focus group in qualsiasi momento, senza fornire alcuna motivazione.
- 3 Sono consapevole che la sessione sarà registrata a scopi d'archivio. Do la mia autorizzazione in tal senso.
- 4 Acconsento alla memorizzazione (anche elettronica) delle informazioni personali e delle registrazioni audio ai fini di questo focus group. Sono consapevole che qualsiasi informazione che possa identificarmi sarà mantenuta strettamente confidenziale e che nessuna informazione personale sarà inclusa nel rapporto del focus group o in altre pubblicazioni.
- 5 Accetto di partecipare alla sessione del focus group in questione.

☐☐☐☐_____
Data_____
Nome_____
Firma

Questionario descrittivo

PERCH – Ricerca Qualitativa Caratteristiche Demografiche

Istruzioni per la compilazione: il presente questionario è anonimo e le informazioni fornite verranno trattate in maniera confidenziale. Si prega di rispondere a tutte le domande attraverso una formulazione estesa, ove appropriato, o marcando la scelta corrispondente con una ✕ o una ✓. Ringraziamo molto per la cooperazione e la partecipazione.

1. **Data:** _____
2. **Nazione:** _____
3. **Età:** _____
4. **Genere:** Femminile ☐ Maschile ☐ Preferisco non rispondere ☐ Altro ☐ si prega di specificare _____

5. Educazione e formazione:

- | | |
|--|--------------------------|
| Istruzione inferiore a quella primaria | <input type="checkbox"/> |
| Istruzione primaria | <input type="checkbox"/> |
| Istruzione secondaria inferiore | <input type="checkbox"/> |
| Istruzione secondaria superiore | <input type="checkbox"/> |
| Istruzione post-secondaria non terziaria (tecnica o di altro tipo) | <input type="checkbox"/> |
| Terziaria | <input type="checkbox"/> |
| Terziaria | <input type="checkbox"/> |
| Dottorato | <input type="checkbox"/> |
| Altro (si prega di indicare) | <input type="checkbox"/> |



6. **Occupazione:** Docente (specificare la materia) ☐ Dirigente scolastico ☐ Altro ☐ (si prega di indicare) _____
7. **Istituzione scolastica:** _____

Grazie infinite!

Questionario descrittivo

PERCH – Ricerca Qualitativa Caratteristiche Demografiche

Istruzioni per la compilazione: il presente questionario è anonimo e le informazioni fornite verranno trattate in maniera confidenziale. Si prega di rispondere a tutte le domande attraverso una formulazione estesa, ove appropriato, o marcando la scelta corrispondente con una ✕ o una ✓. Ringraziamo molto per la cooperazione e la partecipazione.

1. **Data:** _____
2. **Nazione:** _____
3. **Età:** _____
4. **Genere:** Femminile ☐ Maschile ☐ Preferisco non rispondere ☐ Altro ☐ si prega di specificare _____
5. **Istituzione scolastica:** _____

Grazie infinite!

Ai genitori/tutori

Oggetto: Autorizzazione alla partecipazione al focus group nell'ambito del progetto PERCH

I sottoscritti _____(padre)

_____(madre)

genitori / tutori dell'alunno/a _____ frequentante

nel corrente anno scolastico la classe _____ sez. _____ del plesso di

AUTORIZZANO

Il/la proprio/a figlio/a a partecipare in data _____ al focus group previsto nell'ambito del progetto PERCH. La partecipazione avverrà a scuola attraverso un collegamento da remoto.

Data, _____

Firma dei genitori /tutori
